TORINO
Anno 74 - Num. 79
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

LUNEDI'
1 Aprile 1940-XVIII
Edizione GIORNO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Ettore Muti a Gorizia

Le direttive e l'interessamento del Segretario del Partito per varie opere pubbliche in progetto e in costruzione

Gorizia, 1 aprile.

Il Ministro Segretario del Partito è giunto per una ispezione improvvisa ieri mattina nella nostra città; egli ha atterrato col suo velivolo all'aeroporto Grego alle [illegible] e si è diretto in Federazione, dove lo ha accolto il Federale. Subito dopo, sono giunti a Casa Littoria, oltre al Prefetto, numerose autorità provinciali con le quali Ettore Muti si è cordialmente intrattenuto. Il Federale ha quindi presentato i suoi collaboratori, ai quali il Segretario del Partito ha dato direttive sulla attività da svolgere nell'ambito della Provincia.

Il Ministro Segretario del Partito ha disposto perchè vengano sollecitamente costruite le Case del Fascio nei centri che attualmente ne sono sprovviste ed ha stabilito che ciascuna di esse consenta di allogare anche i servizi della G.I.L., della Milizia, del Dopolavoro e sia dotata di ambulatorio e di palestra, da destinarsi alle riunioni e manifestazioni culturali e a rappresentazioni teatrali. Si è altresì vivamente interessato della costruzione della nuova Casa del Fascio di Gorizia e della Casa del Combattente e del Mutilato, disponendo che a tale scopo venga sollecitamente studiato il progetto. Ha poi rivolto la sua attenzione a tutti gli altri problemi economici e industriali della Provincia e soprattutto ai lavori di completamento del nuovo ospedale civile, che dovranno essere portati a termine nel più breve tempo possibile; ha esaminato i progetti per le case popolari centrali di Plezzo e Caporetto; i nuovi impianti della società Cementi Isonzo a Salona e del villaggio operaio progettato dalla stessa società, delle case operaie della «Monte Amiata» che gestisce le miniere di Idria, dei lavori in corso di sviluppo presso gli stabilimento della S. A. Fonderie e altre attività industriali. Su tutti i problemi prospettatigli dal Prefetto e dal Federale, il Segretario del Partito ha fermato la sua attenzione dando precise direttive per la loro sollecita risoluzione.

Ettore Muti, al quale il Prefetto e il Federale hanno prospettato le necessità più urgenti della popolazione, ha quindi ricevuto il popolo oltre a molti squadristi e reduci dalle guerre d'Africa e di Spagna e congiunti dei caduti. Intanto lungo la via Giuseppe Verdi, essendosi rapidamente diffusa la notizia della sua visita in tutta la città, Camicie nere e popolo hanno cominciato ad affluire numerosi ed in breve hanno gremito il largo che si apre dinnanzi alla Federazione. Quando alle 13 Ettore Muti ha lasciato Casa Littoria, al suo apparire una altissima invocazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero lo ha accolto e si è ripetuta due e tre volte e quando egli è salito in automobile, la folla ha scandito a gran voce il nome del Duce e non ha desistito che quando l'automobile non è scomparsa allo sguardo.

Dopo aver visitato l'ospedale civile in corso di costruzione, il Segretario del Partito si è diretto all'aeroporto Grego dove ha partecipato a una colazione offertagli dai piloti, alla quale hanno preso parte, oltre al Prefetto e al Federale, un vasto stuolo di aviatori, la Medaglia d'Oro maggiore Bottò, il colonnello [illegible] il campo e vari piloti reduci dalle campagne d'Africa e di Spagna. Dall'aeroporto, nelle prime ore del pomeriggio, il Segretario del Partito ha ripreso posto in automobile e si è recato a visitare in San Pietro la sede dell'Istituto nazionale «Umberto Maddalena», che accoglie i figli degli aviatori caduti ed ha assistito a una magnifica esercitazione di addestramento militare eseguita dagli allievi. Ettore Muti si è compiaciuto col direttore del collegio per l'efficenza dei servizi e per l'affettuosa azione assistenziale svolta a vantaggio dei figli degli eroi dell'arma azzurra. Successivamente ha visitato la casa della Gil maschile e della Gil femminile e l'area sulla quale dovrà sorgere la nuova casa del Fascio di Gorizia. Conclusa nel tardo pomeriggio questa rapida ma calda e vibrante presa di contatto con le Camicie nere e col popolo isontino, il Segretario del Partito, è ripartito.

Il Bollettino dell'Urbe

Un supero di 416 nati in sei giorni

Roma, 1 aprile.

Il Bollettino demografico dell'Urbe, dal 25 al 30 marzo corrente, registra i seguenti significativi dati:

Nati, 612, morti 196.

Come risulta da queste cifre, l'eccedenza dei nati sui morti nell'Urbe è stata, in soli sei giorni, di oltre quattrocento unità. E' un ritmo, più che confortante, esemplare: i centri urbani a natalità bassa debbono [illegible] su queste cifre. Per vivere ed affermarsi le città debbono anzitutto dar prova di vitalità nel settore demografico. Roma — anche in questo campo — è di esempio.

22.500 operai italiani si trasferiranno in Albania per la mole dei lavori pubblici

Roma, 1 aprile.

E' stato deciso in questi giorni il graduale trasferimento in Albania di 22.500 operai italiani. Così la nostra gloriosa impresa in Terra d'Albania recherà indelebile l'impronta della capacità e della tenacia del lavoratore fascista.

La imponente mole di lavori pubblici destinati a trasformare l'Albania, sia dal punto di vista del progresso civile che da quello economico, non poteva prescindere dall'impiego di un notevole contingente di mano d'opera nazionale. Gli operai che si recheranno a dare il loro contributo di attività al maggiore impulso che si vuol dare al programma di lavori per la redenzione dell'Albania saranno scelti con rigidi criteri selettivi, sia per quanto riguarda i requisiti morali che quelli di mestiere, e, vestiti con dignitose divise, formeranno, nella nazione albanese, un disciplinato corpo della fascistissima milizia del lavoro, pronto a dimostrare pienamente la sua capacità, la sua energia ed il suo spirito di sacrificio.

In esecuzione delle direttive di massima impartite dal Duce e su precise disposizioni del Ministro Ciano, il Sottosegretario degli Affari Albanesi eccellenza Benini, coadiuvato dal Commissario per le migrazioni Lombrassa, ha predisposto il piano di trasferimento di tale ingente massa di operai. Esso stabilisce le norme di carattere generale, lo scaglionamento, il reclutamento per zone ed il movimento dei singoli gruppi di lavoratori.

Il piano di trasferimento è stato studiato tenendo conto dell'urgenza delle opere, delle possibilità logistiche e della necessità di graduare l'organizzazione e lo sviluppo dei cantieri.

Gli operai italiani in terra albanese saranno tutelati dalle norme di un regolamento di imminente pubblicazione, il quale disciplinerà convenientemente i rapporti di lavoro.

I principi sanciti dal Regime Fascista hanno trovato la massima applicazione in tale regolamento. Caratteristica da segnalare è che esso, tra l'altro, prevede la corresponsione di una sola parte del salario, il cui importo è adeguato al locale costo della vita, mentre la restante parte sarà versata ai beneficiari indicati dall'operaio, oppure costituirà un fondo di risparmio presso un Istituto di credito da riscuotersi non appena il titolare sarà rientrato in Italia.

Il primo carico di cromo dall'Albania all'Italia

Durazzo, 1 aprile.

Nel pomeriggio di ieri il Luogotenente generale Jacomoni, accompagnato dall'ispettore del P.N.F. Parini, ha assistito a Durazzo all'inizio del caricamento sulla nave Neghelli del primo quantitativo di minerale di cromo estratto dalle miniere albanesi.

Il Neghelli salperà oggi per Genova. Le operazioni di carico si sono iniziate con il saluto al Duce.

(Stefani)

I giornalisti visitano i cantieri della Mostra d'Oltremare

Napoli, 1 aprile.

Guidati dal Commissario generale governativo della Mostra di Oltremare, cons. naz. Tecchio, ieri mattina i rappresentanti dei principali giornali, accompagnati dal cons. naz. Casini, Direttore generale della Stampa italiana, hanno visitato i cantieri della Triennale d'Oltremare. I graditi ospiti si sono recati a Posillipo Alto, dove si sono resi conto dei lavori per la funivia che allaccerà la collina con il centro della Mostra. Hanno poi visitato la zona della Mostra, iniziando dal settore storico, dove i giornalisti hanno ammirato le superbe costruzioni ormai quasi ultimate della Mostra della Romanità, di quella delle Forze Armate e delle conquiste delle Repubbliche marinare e del Partito, allogata nella torre omonima.

Un interesse particolare ha destato la visita al settore della produzione, nel cui ambito sorgono, fra molte altre, le grandi Mostre dell'agricoltura, dell'industria, del commercio e della meccanica agraria. I giornalisti hanno sostato a lungo negli edifici che racchiuderanno le Mostre della Libia, dell'Egeo, dell'Africa Orientale Italiana ed altre ancora.

La visita si è conclusa nel settore delle Mostre varie e delle attrazioni. In esse gli ospiti hanno ammirato la suggestiva esedra, che costituirà un'unica cascata fiancheggiata da potenti ed armonici getti d'acqua, in numero di novanta, il parco zoologico ed infine l'ampia piscina e la serra tropicale. Lasciata la Triennale, i graditi ospiti in torpedone si sono diretti ad Agnano, per visitare i cantieri del Collegio «Costanzo Ciano», fondazione Banco di Napoli, con il quale il grande Istituto di credito celebrerà il quarto centenario della sua fondazione. Guidati dal capo dell'Ufficio Tecnico speciale, i camerati con a capo il cons. naz. Casini, hanno compiuto un'attenta visita ai diversi reparti. Conclusa la visita, i giornalisti hanno effettuato un giro turistico della città.

Gli sviluppi autarchici

L'assemblea dell'ANIC al Duce

Roma, 1 aprile.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«Duce, al termine dell'assemblea generale dell'A.N.I.C., Vi comunico l'ordine del giorno che è stato votato dagli azionisti alla unanimità: «Gli azionisti dell'A.N.I.C., riuniti in assemblea a Milano il 30 marzo 1940-XVIII, approvano il bilancio relativo all'esercizio 1939, nonchè la relazione presentata dal Consiglio; esprimono la loro più viva soddisfazione per i brillanti risultati ottenuti durante lo scorso anno, che può considerarsi come il primo normale esercizio dell'azienda, risultati che comprovano la piena efficienza quantitativa e qualitativa degli impianti di Bari e di Livorno nel settore dei carburanti e, in particolare, della benzina-avio; constatando come sia già in atto una uguale attività anche nell'altro settore dei lubrificanti, dell'isottano, del coke di petrolio, in modo da ottenere al più presto una gamma di nuovi prodotti pregiati, attualmente in massima parte importati dall'estero e che sono indispensabili alla nostra economia; ritengono che in tal modo l'A.N.I.C. aumenterà ulteriormente le sue benemerenze autarchiche col conseguimento di quelle alte finalità di autonomia e di potenziamento del nostro Paese, per le quali appunto il Duce ne ha voluto la costituzione come prima grande comprova delle possibilità, nel clima fascista, di una piena associazione di mezzi finanziari e tecnici fra lo Stato e la grande industria nazionale. Lieti di poterVi comunicare questi risultati, siamo come sempre agli ordini Vostri per il maggiore sviluppo ed il potenziamento di questa nuova industria petrolifera italiana, da Voi voluta per il supremo interesse del Paese e per la sua sempre più grande indipendenza economica ed autarchica. - *Il Presidente Benni*».

20 milioni della Montecatini per ricerche chimiche

Roma, 1 aprile.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«L'odierna assemblea degli azionisti della Montecatini, constatate le nuove numerose iniziative del gruppo nel campo minerario e chimico, che assicura la più grande e integrale realizzazione dei programmi autarchici da Voi ordinati, ha acclamato entusiasticamente Voi, Duce, artefice di ogni vittoria. Mi permetto comunicarVi che l'assemblea ha deciso di devolvere 20 milioni di lire, utili dell'esercizio 1939, per il potenziamento delle ricerche e degli studi scientifici nel campo della chimica. Interprete dei 72 mila nostri tecnici, impiegati ed operai, confermo i vibranti sentimenti della loro fede e mi permetto di aggiungere le espressioni della mia personale profonda devozione. — *Guido Donegani*».

La legge sul contributo all'Azienda Minerali Metallici

Roma, 1 aprile.

E' stato presentato alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni il disegno di legge concernente la assegnazione all'Azienda Minerali Metallici Italiani (A.M.M.I.) di un contributo straordinario per le ricerche di minerali auriferi, contributo stabilito in sei milioni di lire, ripartito in tre esercizi finanziari a decorrere da quello in corso.

Nella relazione che precede il disegno di legge si rileva che la Azienda Minerali Metallici Italiani ha esteso da tempo la sua attività al settore dei minerali auriferi mediante il rilievo e l'esercizio delle miniere di Lavanchetto, di Pestarena e Alfenza situate in Piemonte. Con l'incremento dato alla coltivazione delle predette miniere, l'Azienda ha già conseguito una produzione maggiore di quella realizzata in passato, fino a raggiungere un quantitativo di 20 chili al mese di oro fino. Tale quantitativo potrà essere successivamente accresciuto in relazione al prevedibile andamento dei lavori minerari in corso ed all'esito delle ricerche intraprese. Un ulteriore incremento della produzione è realizzabile con la estensione delle ricerche a tutte le zone indiziate per minerali auriferi nel Monte Rosa.

In vista di tale possibilità, la Azienda Minerali Metallici Italiani ha appunto prospettato l'opportunità di procedere alla esecuzione di un sistematico programma di ricerche nelle zone [illegible], programma che è stato così concretato: nell'alta Val Sesia: ripresa delle ricerche sulla sinistra del Sesia verso l'alpe di Lazza e il canale Mud; in Valle Anzasca: ripresa delle ricerche per minerali auriferi e studio del trattamento dei minerali arsenicali; nella Val Bianca: sviluppo dei lavori nel filone omonimo, predisposizione di un nuovo ribasso e ripresa del tracciamento in varie colonne. Nelle miniere di Quarazza e Quarazzola: intensificazione delle ricerche al fine di accertare un quantitativo di minerale sufficiente ad alimentare gli impianti in corso di ultimazione; in Valle Antrona: sviluppo di un completo programma di lavori minerari nelle concessioni di Mottone Mèc. Prebernardo-Locasca e Scalaccia e nel permesso di Vittini, al fine di fornire almeno il minerale necessario all'impianto di Schieranco, ora inattivo.

Un'udienza pontificia alla Duch. Maria José di Baviera

Roma, 1 aprile.

(G. C.) - Ieri, domenica, il Papa ha ricevuto con gli onori dovuti l'A. R. la Duchessa Maria José di Baviera, ava dell'A. R. la Principessa di Piemonte, con l'Infanta Aldegonda. Essa era accompagnata dalle dame della Corte Reale ed Imperiale italiana marchesa Leopardi di Villacortese e contessa Zileri del Verme.

Il Papa ha trattenuto la Duchessa per quasi un'ora, e quindi ha ammesso alla sua presenza le due dame di corte. La Duchessa e l'Infanta hanno in seguito visitato il Cardinale Segretario di Stato.

Il Principe di Piemonte a Bordighera, per l'inaugurazione del monumento alla prima Regina d'Italia, insieme al Duca di Spoleto e al Ministro Pavolini

Il blocco britannico ad una grave svolta

Si parla di una diffida a Oslo -- Occhio al porto di Vladivostok -- Le importazioni dei paesi neutrali oggetto di sospettoso esame

Londra, 1 aprile.

Molotof prima, Churchill poi, hanno dettato nei loro discorsi di venerdì e sabato il tema che la diplomazia o, secondo i casi, le forze armate europee sono chiamate a svolgere prossimamente. E questo tema è soprattutto economico: tanto il commissario russo quanto il ministro britannico hanno tenuto a escludere un allargamento del conflitto, dovuto all'iniziativa dei rispettivamente proprio paese; e l'affermata necessità di intensificare la condotta della guerra non trascinerà gli alleati su strade nuove, ma imporrà loro di lavorare più duramente su quelle intraprese, che sono quelle del blocco.

Domani martedì alla Camera dei Comuni Chamberlain farà comprendere forse quali sono state le principali deliberazioni del supremo consiglio interalleato in questo senso.

Come abbiamo già detto commentando il discorso di Churchill la sera stessa in cui è stato pronunciato, il ruggito del leone di Epping questa volta è stato meno provocatorio che non in passato; ma è parso basato maggiormente sulla condizione di farlo seguire dai fatti. Chamberlain domani spiegherà un po' meglio quali sono questi fatti. Non è difficile prevederli in linea di massima.

Gli inglesi sembrano propendere verso un'azione che nel tempo stesso può essere sostanziale e dimostrativa, che risponda cioè al loro bisogno di danneggiare l'economia tedesca di guerra e di fare della propaganda di fronte alla propria opinione pubblica e di fronte a quella neutrale. Parliamo dei trasporti di ferro svedese lungo le acque territoriali norvegesi.

I governi alleati hanno studiato la questione e forse si proporranno di indirizzare a Oslo una diffida, premendo sulla Norvegia affinchè questa faccia seguire da uno sbarramento antigermanico le sue proteste indirizzate a Berlino per l'affondamento di parecchie sue navi. Non si prevede tuttavia che la Norvegia, nazione gelosa quant'altre mai della propria sovranità e neutralità, intenda accettare; e in tal caso a Londra si considera senz'altro la estensione della guerra sottomarina alle famose acque territoriali norvegesi. L'*Altmark* ha fatto scuola.

Un altro settore verso cui si dirigerà l'intensificazione del blocco è quello, sinora poco battuto, dell'oceano Pacifico, cioè del porto di Vladivostok, estremo limite orientale della ferrovia transiberiana: sembra che grandi depositi di minerale di volframio, di antimonio, di rame, di caucciù, si accumulino sulle banchine di Vladivostok per essere inoltrati, via Siberia, e Russia, in Germania. Il fermo al piroscafo sovietico *Vladimir Majakowski* dovrebbe essere seguito da costanti esempi del genere a danno anche di piroscafi non sovietici.

Terzo punto, e forse quello diplomaticamente più grave, riguarderà la statistica delle importazioni in Belgio, Olanda, Svizzera, Italia, Ungheria, Jugoslavia, Bulgaria, Grecia, Turchia, Romania, Russia, Svezia, Norvegia e Danimarca. Con preoccupazione sono state lette a Londra in questi giorni le dichiarazioni del dipartimento americano del commercio, secondo cui le vendite degli Stati Uniti alle nazioni suddette durante i primi quattro mesi di guerra sono salite da un equivalente di 35 milioni di sterline a un equivalente di 52 milioni, con particolare riguardo al ferro, all'acciaio, al petrolio e prodotti chimici. In modo speciale le sole nazioni scandinave avrebbero acquistato in America per il 71 per cento al di sopra degli acquisti normali. Secondo gli inglesi, questo sovrappiù finirebbe in Germania. Si ritiene che proprio di questo argomento, soprattutto, e della possibilità di ridurre le cifre a quelle di anteguerra dovranno trattare i rappresentanti diplomatici britannici, quando giungeranno a rapporto al Foreign Office, dalle loro sedi meridionali e orientali. Non è escluso che il problema di offrire ai paesi interessati forme di indennizzazione per il lucro cessante che la Gran Bretagna e la Francia esigeranno da loro, verrà anche discusso.

Il problema italiano, secondo informatori londinesi, dominerà in certo senso la parte fondamentale di questa importante fase diplomatica. A un redattore dell'*Observer* non è sfuggito che uno dei rappresentanti diplomatici convocati a rapporto è il ministro plenipotenziario a Sofia, George Rendel, il quale venne inviato a Roma, in qualità di esperto quando il conte Ciano e lord Perth stavano discutendo gli estremi dell'accordo italo-britannico del sabato santo del 1938. Rendel è un competente in materia di Egitto, Suez, Sudan, Mar Rosso, Gibuti, Somalia, Kenia, Tanganica e Uganda. «Queste zone — commenta curiosamente e misteriosamente lo scrittore citato — stanno diventando adesso un campo diplomatico vitale».

Vice

Il ritorno a Budapest del conte Teleki

Budapest, 1 aprile.

Il Presidente del Consiglio ungherese conte Teleki, proveniente dall'Italia è rientrato ieri sera a Budapest. Egli si era incontrato già alla stazione di Szekesfehervar col ministro degli esteri e col ministro degli interni che gli sono andati incontro. All'arrivo alla capitale il capo del governo ungherese è stato salutato dal ministro d'Italia marchese Talamo, da rappresentanti della regia legazione, dal sottosegretario alla presidenza, dal capo dell'ufficio stampa della presidenza del consiglio e da altre personalità.

Il conte Teleki riprenderà oggi le sue funzioni di Presidente del Consiglio. Nella mattinata egli si recherà dal Reggente Horty al quale, presente anche il ministro degli esteri conte Csaky, riferirà sul viaggio in Italia e sui colloqui avuti col Duce e col conte Ciano.

Nel pomeriggio parteciperà ad una riunione del consiglio dei ministri nella quale secondo quanto scrivono i giornali, saranno trattati i seguenti argomenti: 1) Relazione del presidente del consiglio sui colloqui di Roma — 2) Esposizione del conte Csaky sulla situazione internazionale — 3) Relazione del commissario governativo per la lotta contro le inondazioni sui provvedimenti presi dal governo — 4) Nuovo esame del progetto di legge sulla riforma della stampa — 5) Esame della composizione della Camera della stampa — 6) Argomenti vari esposti dai diversi ministri.

Trattato di amicizia tra la Turchia e la Siria

Istanbul, 1 aprile.

E' stato ieri firmato il trattato di amicizia di buon vicinato tra la Turchia e la Siria. Per la Turchia hanno firmato il Ministro degli esteri ed il Segretario generale al ministero degli esteri per la Francia hanno firmato l'alto commissario francese in Siria e l'Ambasciatore di Francia in Turchia.

IL SOVIET SUPREMO

LE SPESE MILITARI RADDOPPIATE e l'annessione dei nuovi territori

La repubblica autonoma della Carelia cessa di esistere per dar luogo alla repubblica federale careliana-finlandese

Mosca, 1 aprile.

Il Soviet Supremo, nella sua seduta di ieri, ha discusso il secondo punto dell'ordine del giorno: «Ricostruzione della Repubblica autonoma careliana in Repubblica federale sovietica finnico-careliana».

La relazione Zdanof

Il membro dell'Ufficio politico e capo delle organizzazioni politiche di Leningrado, Zdanof, ha esposto brevemente le ragioni per le quali il Soviet Supremo è stato chiamato ad approvare il progetto per l'incorporazione nella Repubblica careliana dei territori ceduti dalla Finlandia in conformità del trattato di pace russo-finlandese e cioè la regione dell'istmo careliano, compresa la città di Viiborg, la regione a nord-est del lago di Ladoga con le città di Kexholm, Sortavala, Suojaervi e infine la regione di Kuolajaervi. Zdanof ha spiegato le ragioni di carattere geografico ed economico che giustificano lo sviluppo della Repubblica careliana e la sua nuova posizione nell'Unione come dodicesima repubblica dell'U.R.S.S.

L'oratore ha sintetizzato il suo discorso nella seguente risoluzione sottoposta al Soviet Supremo per l'approvazione:

1) I territori ceduti dalla Finlandia alla Russia sovietica, ad eccezione del distretto immediatamente adiacente a Leningrado, sono incorporati nella Carelia sovietica.

2) La Repubblica autonoma della Carelia è elevata al rango di repubblica federale dell'Unione sovietica.

3) Il Governo della Repubblica federale careliana-finlandese ha poteri amministrativi sugli impianti industriali e sulle altre imprese del suo territorio, ad eccezione degli impianti e delle imprese che, in considerazione della loro importanza, debbono essere sottoposti al controllo dei Commissariati del popolo dell'U.R.S.S.

4) Il Soviet Supremo dell'U.R.S.S. e il Soviet Supremo della Repubblica federale careliana-finlandese fisseranno la linea esatta di confine fra la Repubblica careliana-finlandese e la Repubblica federale della Grande Russia.

5) Nuove elezioni per la formazione del Soviet Supremo saranno organizzate nel territorio della Repubblica federale careliana-finlandese.

6) La data delle elezioni sarà stabilita dal Soviet Supremo.

7) La conversione della Repubblica autonoma della Carelia in Repubblica federale sarà inclusa nella costituzione dell'U.R.S.S.

Con l'approvazione di questo ordine del giorno la Repubblica autonoma della Carelia ha cessato di esistere come tale e, con i territori ceduti dalla Finlandia, è diventata la dodicesima Repubblica federale dell'Unione, col nome di Repubblica federale careliana-finlandese. Finora non si sa se e in quale misura i membri del Governo popolare finlandese diretto da Kuusinen, del quale non si è più sentito parlare dopo la conclusione della pace, saranno inclusi nel Governo della nuova repubblica.

Il bilancio dell'Unione

La seconda metà della seduta plenaria del Soviet Supremo, cui hanno preso parte Stalin, Molotof, Voroscilof e gli altri membri del governo sovietico, è stata consacrata al rapporto del bilancio fatto da Zweref, commissario del Popolo alle Finanze. Mentre il bilancio dell'U.R.S.S. comprese le repubbliche federali, ammontava nel 1939 a 150 miliardi di rubli, 40 dei quali per le spese militari, è stato portato per l'esercizio 1940, secondo il rapporto di Zweref, a un totale di 182 miliardi e 600 milioni di rubli. Le spese militari occupano un terzo del bilancio del 1940 e sono aumentate del 42,5 per cento in rapporto all'annata precedente e del 100 per cento in confronto del 1938. Questo sensibile accrescimento delle spese militari, Zweref l'ha motivato rammentando «l'accerchiamento capitalistico» al quale è esposta la U.R.S.S., la minaccia costante di una aggressione degli Stati capitalisti, le operazioni dell'esercito rosso durante le campagne di Polonia e di Finlandia come pure la necessità che si presenta al Paese di perfezionare i suoi armamenti e di tenere il suo esercito in stato di continuo allarme.

Oggi avranno luogo sedute separate delle due Camere del Soviet Supremo per discutere il bilancio.

Allarmi in Romania per il discorso di Molotof

Bucarest, 1 aprile.

Il discorso pronunciato da Molotof, conosciuto a tarda ora a Bucarest, ha prodotto impressione in tutti i circoli politici e diplomatici. Come si sa, dopo avere affermato che «la missione della politica estera sovietica è di assicurare la pace fra i popoli», nell'occuparsi della Romania ha virtualmente riaperto la questione della Bessarabia affermando che questa non è stata mai risolta non avendo l'U.R.S.S. riconosciuto la annessione alla Romania pur se tale problema non sia da risolversi con le armi. Molotof ha inoltre rammentato che appunto a causa del fatto di cui sopra non esiste fra Romania e Russia un patto di non aggressione, allo stesso modo che da lunga data la U.R.S.S. è semplicemente rappresentata presso il governo di Bucarest da un incaricato d'affari e ciò in seguito alla scomparsa dalla Romania del diplomatico sovietico Butenko.

I giornali di ieri commentano al discorso di Molotof lunghi commenti editoriali dai quali risulta con tutta evidenza la sensazione che le parole di Molotof hanno prodotto in questi circoli. L'organo del Ministro degli Esteri Gafencu, *Timpul*, in un editoriale scrive fra l'altro: «L'affermazione categorica di Molotof che la missione della politica estera dell'U.R.S.S. è di assicurare la pace non può che soddisfare tutti i popoli che ad essa aspirano e in modo particolare i vicini dell'U.R.S.S. La Romania non ha mai cessato di sostenere una politica di pace, di ordine e di sicurezza. Tuttavia l'affermazione di Molotof della non esistenza di un patto di non aggressione fra Romania e Russia ci ha sorpreso. Se un atto bilaterale non esiste in questo senso esistono però le obbligazioni derivanti dal patto Briand-Kellog». Il giornale dopo aver rammentato gli obblighi di non aggressione che derivano dal patto di cui sopra, si mostra sorpreso del fatto che Molotof abbia voluto rammentare l'affare Butenko e ricorda che quando l'ex-diplomatico sovietico abbandonò la capitale romena l'atteggiamento delle autorità romene fu dei più corretti.

All'articolo del *Timpul* fa eco un lungo editoriale del grande quotidiano *Universul* il quale, meno riservato, dice essere spiegabile la sorpresa della pubblica opinione romena dinanzi all'affermazione contenuta nel discorso Molotof circa i rapporti romeno-russi. Dopo avere esposto quella che è evidentemente la tesi ufficiale romena e cioè che malgrado la non esistenza di un patto bilaterale di non aggressione il patto Briand-Kellog di cui è stata precipitata a suo tempo la firma in seguito alle vive insistenze di Mosca, crea gli stessi obblighi di non aggressione, afferma che non si possono fare discriminazioni fra patti bilaterali e patti multilaterali. Circa il caso Butenko anche questo giornale rammenta che «il governo e le autorità romene avevano mantenuto in proposito una linea di condotta delle più corrette e chiare». Ragione per cui il giornale si meraviglia che Molotof abbia voluto attribuire a tale episodio l'assenza di un normale rappresentante diplomatico sovietico in Romania. «Nessuno — conclude il giornale — si può maggiormente rallegrare dei vicini della Russia dell'atteggiamento di pace e di neutralità e di non partecipazione alla guerra di questa. Il popolo romeno, unito nelle sue frontiere definitivamente stabilite giuste e legittime che risultano da atti di autodeterminazione, nulla desidera da alcuno. Esso è però deciso a sostenere con tutte le sue forze quella politica di pace sincera e leale che varrà ad assicurare l'integrità del suo territorio nazionale».

Il quotidiano *Romania* dichiara anzitutto il proprio stupore dinnanzi all'affermazione del signor Molotof che «fra l'U.R.S.S. e la Romania non esiste patto di non aggressione»; «il patto Briand-Kellog entrato immediatamente in vigore su domanda dell'U.R.S.S. altro non era che un patto di non aggressione rafforzato dal protocollo successivo firmato a Mosca nel febbraio 1929 fra Romania e Russia, come pure la convenzione di definizione dell'aggressione e dell'aggressore conclusa a Londra nei primi giorni di luglio 1933». Il giornale conclude affermando che non vuole ritenere del discorso Molotof se non la parte che ancora associa i due Paesi, ossia la tendenza reciproca ad assicurare la pace e la sicurezza nazionale nella più stretta neutralità».

Gli altalena francesi di fronte ai Sovieti

Parigi, 1 aprile.

Il discorso paradossale di Molotof, celebrante, dopo le aggressioni contro la Polonia e la Finlandia, la singolare «neutralità» della Russia sovietica, continua ad essere abbondantemente commentato dalla stampa parigina che non manca di segnalare i servigi che, detta neutralità, rende alla Germania in Europa e nell'Estremo Oriente.

Fra quelli che stigmatizzano con maggiore severità l'equivoco giuoco di Mosca, troviamo, non senza sorpresa, l'organo ufficiale del partito socialista, il quale, forse per far dimenticare la sua dedizione al partito del «pugno chiuso» mostra di accorgersi ora che il bolscevismo russo, per tramite dei suoi agenti francesi, ha sempre fomentato la guerra, sia a proposito della tragedia spagnola, sia a proposito di Monaco e dell'invasione della Cecoslovacchia e della Polonia, e ricorda che nello scorso agosto, mentre in piena tensione europea i due Stati maggiori francese e britannico si trovavano a Mosca per mettere a punto gli ultimi particolari di una cooperazione militare contro la Germania, Stalin firmava il suo accordo con Hitler.

I giornali, constatando che Molotof ha fatto alla radio una lunga distribuzione di sarcasmi a tutti, mettono in rilievo che il Commissario del popolo per gli Affari Esteri è venuto con tale discorso a confermare che la Germania deve comprendere che la Russia non è necessariamente vincolata ad essa in tutto quello che concerne i futuri sviluppi della guerra, che non ha verso di essa obblighi politici e che intende conservare ampia libertà di azione in fatto di politica estera.

Per i commentatori parigini, Stalin avrebbe preso due decisioni: di fare una politica opportunistica e di cercare di migliorare le sue relazioni con la Gran Bretagna e con la Francia. Alla prima avrebbe fatto sapere che il Governo britannico non dovrebbe accentuare la sua politica anti-russa essendo nel novero delle cose possibili che i Sovieti possano abbandonare Berlino, ed alla seconda che l'U.R.S.S. avrebbe intenzione di proporre senza indugio, al gradimento del Governo francese, un rappresentante sovietico meno soggetto di Suritz a commettere «spropositi» del genere del suo famoso telegramma in linguaggio chiaro cui è dovuto il suo richiamo.

Ma se gli incorreggibili sovietofili, credendo di scorgere nel discorso di Molotof un nuovo rifiuto della Russia sovietica di entrare in un'alleanza attiva contro le Potenze occidentali, ammoniscono, come fa De Kerillis sulla Europa, che una diplomazia franco-inglese che rifiutasse di tener conto di un tale aspetto della situazione sarebbe non solo assurda ma criminale; la maggior parte dei commentatori parigini invitano invece l'opinione pubblica a diffidare della politica di Mosca, sempre pronta a rinnegare domani quello che ieri aveva solennemente promesso e che nei discorsi di Molotof non si possono dei resto trovare indizi di un probabile tradimento verso la Germania. Ad ogni modo, e su questo le chiose dei giornali sono pressochè unanimi, nessun diversivo concernente la Russia deve far perdere di vista che, per la Francia e per l'Inghilterra, l'obiettivo principale, anzi unico, è la vittoria contro la Germania.

Da questo punto di vista il discorso pronunciato sabato da Winston Churchill è incondizionatamente approvato dall'opinione e dalla stampa francese, la quale però non gli ha finora dedicato alcun editoriale. Ma l'affermazione che la politica della Gran Bretagna non è di «cercare una guerra contro la Russia» ha soddisfatto quei circoli ai quali abbiamo fatto più sopra allusione, mentre le parole di Churchill concernenti l'Italia sono state accolte con soddisfazione da quanti si augurano un sincero miglioramento delle relazioni italo-francesi.

A questo proposito ricordiamo per inciso che il sen. René Besnard, commissario generale per la Francia all'Esposizione internazionale del 1942, è partito per Roma dopo avere avuto una conversazione con il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri Paul Reynaud.

Reazione svedese alle affermazioni di Molotof

Stoccolma, 1 aprile.

La stampa svedese reagisce vivamente contro le affermazioni contenute nel discorso di Molotof, le quali vorrebbero fare apparire la progettata alleanza difensiva tra gli Stati nordici, contraria alle clausole del trattato di pace finnico sovietico.

La *Stockholms Tidingen* scrive che la Svezia e la Norvegia nella attuale situazione devono abbandonare la politica dello struzzo per accettarne una chiara e risoluta che non possa dare adito ad equivoci.

La politica della Bulgaria in un discorso di Re Boris

Sofia, 1 aprile.

Re Boris, ieri ha ricevuto i rappresentanti della Camera dei Deputati i quali si sono recati a rimettergli la risposta al discorso della Corona.

Ad un discorso del Presidente della Camera, il Sovrano ha replicato rilevando con soddisfazione l'armonia che si è manifestata tra il governo e i rappresentanti della nazione, tutti ugualmente compresi della necessità del consolidamento della potenza dello Stato, della difesa e della salvaguardia degli interessi del paese e del benessere del popolo, nel periodo eccezionale e grave che il mondo attraversa. Il Re ha aggiunto che la politica di pace e di neutralità praticata dalla Bulgaria, approvata e giustamente apprezzata anche all'estero, è desiderata oggi da tutto il popolo bulgaro.

Il discorso del Sovrano è stato calorosamente applaudito dai deputati convenuti alla Reggia, con i quali, successivamente, Re Boris si è cordialmente intrattenuto.

Il nuovo governo dell'Irak

Bagdad, 1 aprile.

Il gabinetto irakeno ha presentato le dimissioni dopo appena cinque settimane di vita. Si sapeva però, da qualche tempo che il generale Nuri Said, primo ministro dimissionario, desiderava assumere un posto meno gravoso.

Il nuovo gabinetto è stato immediatamente costituito con Rashid Ali Bailand primo ministro e ministro dell'interno. L'ex-primo ministro Nuri Said assume il portafoglio degli esteri e il generale Taha quello della difesa.

Questa nuova formazione ministeriale tenderebbe a isolare, e quindi a salvaguardare dalle critiche degli arabi nazionalisti, la figura notoriamente anglofila di Nuri Said, il quale agli occhi di Londra impersona l'alleanza anglo-irakiana succeduta al regime di mandato.

(Stefani)

La propaganda franco-inglese si riorganizza

Parigi, 1 aprile.

Il Ministro delle informazioni si recherà oggi a Londra per [illegible] rire con il suo collega [illegible] quanto si afferma, il Ministro inglese gli comunicherà [illegible] no segreto relativo alla riorganizzazione dei servizi del ministero delle informazioni, dell'ufficio stampa [illegible] della censura inglese, [illegible] Francia dovrebbe evidentemente [illegible] di uniformarsi [illegible] procedere a sua volta alla [illegible] riorganizzazione dei propri servizi di propaganda.

CRONACA CITTADINA

I Duchi di Pistoia e di Bergamo fra i loro commilitoni volontari di guerra

Il vibrante rapporto - L'augusto indirizzo - La mirabile sfilata - L'omaggio agli Eroi delle Guerre e della Rivoluzione - Devoti messaggi al Re Imperatore e al Duce

«Il Re Carlo Alberto nel chiamare il popolo del suo Piemonte alla guerra per l'indipendenza scrisse: «L'Italia da oggi, farà da sè». In queste memorabili parole scritte più di novant'anni or sono è racchiuso il programma d'azione del nostro tempo.

L'A. I. il Principe di Piemonte espressione magnifica della nostra potenza forte, agguerrita e generosa della nuova Italia, il Principe che è certezza e non soltanto speranza del nostro futuro, allorchè si degnò di prescegliere il motto pei Volontari d'Italia lo indicò in questo: «Per l'Italia sempre più grande».

Oh come le due espressioni si completano, a distanza di quasi un secolo!

Saper fare sempre da sè per l'Italia sempre più grande! Ecco il compito iniziatosi colla prima guerra di indipendenza nazionale e che proseguirà fino al compimento di tutte le nostre rivendicazioni, fino alla riparazione di tutte le ingiustizie.

L'adunata dei Legionari

Con queste parole il luogotenente generale Coselschi, comandante la Legione Volontari d'Italia, ha concluso il suo discorso al teatro Carignano celebrante l'eroismo dei Legionari italiani in terra di Spagna.

La manifestazione, organizzata dal Battaglione Torino dei Volontari di guerra, aveva avuto inizio verso le 9.30. Tutti i legionari torinesi si erano adunati in piazza Carignano agli ordini del valoroso console Mittica e del sansepolcrista e volontario col. Passaggio.

Erano inoltre convenute tutte le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma. Dopo l'adunata avevano preso posto nel teatro. Verso le 10, giungevano le Altezze Reali i Duchi di Pistoia e Bergamo, Principi Sabaudi volontari di guerra, ricevuti dal comandante il Corpo d'Armata gen. Vercellino, dal gen. Mentasti comandante l'Istituto Superiore di guerra, dal gen. Odetti di Marcorengo comandante la Brigata Carabinieri, dal luogotenente generale Brandimarte comandante la I zona CC. NN., dal gen. D'Amico capo di S.M. dell'Armata comandata dal Duca di Pistoia e già valoroso comandante dell'Artiglieria legionaria del C.T.V. in Spagna, dal gen. Franchi e da uno stuolo di ufficiali del Presidio. Erano pure presenti ad ossequiare le Altezze Reali il Prefetto, il Federale, il Preside, il Questore, il vice Podestà, il Magnifico Rettore, il Provveditore agli studi, i cons. naz. Orsi e De La Forest, i rappresentanti della Magistratura, il vice-Questore Finucci, i camerati di Spagna, i componenti dei Direttori federali, la Medaglia d'oro Visetti e numerose altre personalità.

La «Marcia Reale» e «Giovinezza» hanno salutato l'ingresso nel Teatro dei Principi Sabaudi volontari di guerra e delle autorità cittadine, mentre dalle poltrone e dai palchi tutti i presenti inneggiavano entusiasticamente a Casa Savoia ed al Duce. Le Altezze Reali e le autorità prendevano posto sul palcoscenico tra le acclamazioni dei legionari, quindi il Federale, ordinato il saluto al Re e al Duce, porgeva il ringraziamento delle Camicie Nere e dei Volontari torinesi ai Principi Sabaudi, terminando il suo saluto elevando il pensiero all'Augusta Maestà del Re Imperatore sempre vittorioso ed al Duce che ha dato a tutti gli italiani, a tutto il mondo l'esempio più alto e più nobile delle virtù e delle audacie volontaristiche.

Il Duca di Pistoia pronunciava poi un vibrante e applauditissimo indirizzo ai legionari di Spagna ed ai volontari di guerra.

Il ruolino di marcia

Prendeva in seguito la parola il camerata avv. Castino per presentare alle Altezze Reali i Principi volontari di guerra il ruolino di marcia del Battaglione Torino della Legione «Giulio Cesare», da lui comandato, della forza complessiva di circa 1600 unità, tutte al servizio dell'Italia e della Rivoluzione fascista. Dopo il discorso del luogotenente generale Coselschi che, come si è accennato più sopra ha esaltato l'eroismo dei legionari italiani in Spagna, ricordando l'alto significato della cerimonia che si svolgeva nella città e che seppe custodire contro ogni insidia e contro ogni assalto nemico il primo alimento dell'indipendenza nazionale», aveva luogo tra la commozione dei presenti la consegna della tessera ad honorem del Battaglione ai congiunti dei volontari, Medaglia d'oro, Caduti in combattimento per la conquista dell'Impero o in terra di Spagna, prof. Azzo Azzi, marchesa Roscilla Beccaria Incisa, Maria Costa ved. Bongiovanni, gen. Cesare Della Noce, Delfina Guelfo ved. Migazzo, Domenico Laqua, cav. Giuseppe Lisa, Ettore Molley, Giuseppe Mero, Maria Saporiti ved. Giulism, Battista Borba, comm. Giovanni Vittori e alle Medaglie d'oro viventi padre Mario Borello e capitano Umberto Visetti. In seguito i Principi Sabaudi, volontari di guerra e le autorità cittadine si recavano a Casa Littoria e alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio agli eroi della Grande guerra e della Rivoluzione. Nel frattempo i Legionari ed i Volontari di guerra si inquadravano e formavano il corteo che sfilava per via Roma dinanzi ai Principi ed alle Autorità che già avevano fatto ritorno dal Tempio Ossario della Gran Madre.

Terminata la sfilata — svoltasi tra la fervida simpatia della popolazione Legionari e Volontari si recavano a loro volta a rendere omaggio al Sacrario di Casa Littoria e alla Gran Madre di Dio.

Alle ore 13, poi, aveva luogo un cameratesco rancio offerto dal Battaglione Torino ai Legionari di Spagna.

I Duchi di Pistoia e Bergamo ed il luogotenente generale Coselschi ieri mattina hanno inviato fervidi telegrammi al Re Imperatore ed al Duce.

Pellegrinaggio di Arditi alla tomba del cap. Cherasco

Ieri mattina, gli Arditi torinesi del Reparto di Torino si sono recati a rendere un devoto omaggio sulla tomba del capitano Carlo Cherasco. Partiti alle 8.30 dalla sede di via delle Rosine, perfettamente inquadrati agli ordini del comandante capitano Seimandi, essi si sono recati al Cimitero generale, dove riposano le spoglie del compianto capitano Cherasco, ed hanno deposto sul tumulo una corona d'alloro. Alla cerimonia in omaggio alla memoria del valorosissimo ardito in guerra, intrepido squadrista e fondatore, assiente a Mario Gioda, del Fascio di Torino, era pure presente, in rappresentanza di Franco Ferretti, il vicefederale Falletti.

Due rapporti di Fascio presieduti dal Federale

L'inaugurazione del corso per vigilatrici di colonia - La visita a reparti di truppa - Il sopraluogo ad una torbiera

Due rapporti di Fascio sono stati presieduti ieri dal Segretario Federale che ha voluto trascorrere il pomeriggio della giornata festiva con i camerati di questi centri della provincia che hanno lungamente inneggiato al nome del Duce.

A Villarbasse il Federale è stato accolto dall'ispettore avv. Pollone, dal Segretario del Fascio camerata Martinelli, dal podestà avv. Fusilli e dalle altre autorità locali presente anche la Fiduciaria Provinciale dei Fasci Femminili camerata Martiny Moriondo. Il rapporto si è svolto dinnanzi all'edificio scolastico in un piazzale dove si è data convegno tutta la popolazione. Dopo un saluto rivolto al Federale dal Podestà, il Segretario del Fascio ha letto la sua relazione sull'attività svolta in questo centro mettendo in evidenza la totale partecipazione degli abitanti al rapporto. Infatti tutta la gente di questo piccolo paese che conta poco più di novecento anime era accorsa con spontaneo moto per inneggiare al Duce. Dopo aver esposto i dati della forza inquadrata e detto di quanto si è operato nel corso di un anno con ferma volontà fascista, il camerata Martinelli si è fatto interprete del sentimento della folla affermando la fede con cui tutti ed ognuno guardano all'imperiale destino della Patria. Il Federale, come diremo tra poco, ha poi parlato alla folla ed ha voluto poscia recarsi a visitare, dopo aver sostato nella sede del Fascio, un allevamento di conigli d'angora, che producono la pregiata lana, ed un fondo agricolo diretto con modernissimi criteri.

Poco dopo il Federale ha raggiunto Condove, importante centro della val di Susa ove parecchie migliaia di persone erano adunate nella vasta piazza e lo hanno accolto con l'ardente grido della nostra fede. Il nome del Duce è stato invocato con appassionato amore; quindi il podestà camerata Ferrario ha rivolto un cordiale saluto al Federale ed il Segretario del Fascio camerata Piazza gli ha dato relazione, con elevate parole, dell'attività svolta e della fede fascista con cui si è operato. Il Federale che aveva a fianco l'ispettore Falzoni, ha parlato alla folla, come già a Villarbasse, ed ha detto della vigilante serenità con cui gli italiani seguono lo svolgimento della politica internazionale e sono pronti in qualsiasi momento ad obbedire agli ordini del Duce ed a raggiungere, quando ne venisse il segno, nuove vittorie. Le parole del Federale sono state vivamente applaudite. Dopo l'omaggio al monumento ai Caduti e la visita alla Casa Littoria, il Federale si è recato al magnifico ambulatorio della Cassa Mutua e quindi ha raggiunto una vicina località ove è stato scoperto un vasto ed importante giacimento di torba. I tecnici gli hanno illustrato l'importanza di questo giacimento che potrà essere sfruttato per molti anni e da cui si potrà estrarre un ottimo materiale combustibile.

Pure ieri in una località della valle il Federale ha visitato reparti di soldati ai quali ha portato l'affettuoso saluto del Partito e la pratica tangibile testimonianza della cura con cui il Partito segue durante il periodo della loro vita militare i nostri forti ragazzi in grigio verde.

Precedentemente, al mattino, il Federale ha inaugurato all'Università il corso per vigilatrici di colonia a cui sono iscritte oltre duecento giovani. Il Rettore Magnifico prof. Azzi, ha quindi tenuto la prolusione del corso dicendo degli scopi che esso si propone ed impartendo la prima lezione di igiene.

La cerimonia annuale dell'Ordine del Santo Sepolcro

Nella Reale Chiesa di San Lorenzo, alle 10,30 di ieri mattina si è svolta l'annuale festività dell'Ordine Gerosolomitano del Santo Sepolcro. Erano presenti numerosi decorati dell'Ordine equestre col Priore Reggente della Sezione Piemontese Mons. Attilio Vaudagnotti, che ha proceduto all'investitura dei signori avv. Armando De Marchi, comm. dott. Carlo Besostri e cav. Valerio Tassetti, pronunciando un'elevata allocuzione e impartendo quindi la benedizione. Il teologo Giuseppe Burdese ha poi celebrato la S. Messa.

Istituto di Cultura Fascista

Questa sera all'Università la lezione Bucciante sulla razza

Come già è stato annunciato questa sera, lunedì 1° aprile, alle ore 21.15, avrà luogo, organizzata dalla sezione di Torino dell'Istituto di Cultura fascista, d'intesa con il Guf, la quarta lezione del ciclo sulla politica fascista della razza. Il prof. Luigi Bucciante, direttore dell'Istituto Anatomico della R. Università di Torino, illustrerà il tema: «Considerazioni sui fattori della formazione e della conservazione della razza italiana». L'ingresso è libero e gratuito.

Conversazione del prof. Perotti

Albania sentinella dell'Impero

Per iniziativa del Comando Federale G.I.L. e dell'Assoc. Fasc. della Scuola ieri il prof. Matteo Perotti, ha tenuto una conversazione ai maestri della Provincia. L'uditorio che gremiva il teatro della G.I.L. ha vivamente applaudito più volte il camerata Perotti che ha brillantemente esposto le ragioni del nostro intervento in Albania, ricollegandole ai saldi precedenti storici ed alle necessità del momento politico. La manifestazione si è iniziata e si è chiusa col saluto al Duce.

Conclusione dei Prelittoriali della Cultura e dell'Arte

Con i raduni delle Commissioni giudicatrici delle monografie si sono conclusi i prelittoriali della cultura e dell'arte per l'anno XVIII. Sedici convegni e 38 concorsi hanno radunato oltre 600 universitari fascisti per la conquista dell'ambito titolo di Prelittore, che permetterà loro di difendere i colori del G.U.F. Torino ai Littoriali Universitari di Bologna. La classifica dell'ultimo dei concorsi e cioè la prova di giornalismo — giudicato dalla Commissione composta dai fascisti Bonucci, Prima, La Colla, Vigna, segretario Mojano — è stata la seguente: Prelittore Luigi Firpo; 2. Luigi Bassi, 3. Aldo Russo, 4. Dino Apostolo, 5. Mario Quaglia.

Il raduno dei cavalieri

Il Reggimento Cavalieri d'Italia, squadrone «Castelnuovo delle Lanze», ci comunica:

«Il reggimento Cavalieri d'Italia, che raccoglie in un unico fascio l'eroico passato, le fulgide tradizioni, gl'immacolati colori dei superbi reggimenti di cavalleria, si riunisce, come è noto, in Torino Sabauda, culla dell'arma generosa e fedele. Così si compie un ardente voto di Torino e dei cavalieri piemontesi. La manifestazione si terrà il prossimo 28 aprile, nella storica piazza Castello, garriranno al sole gli invitti stendardi, le gloriose colonnelle, per affermare, con la tradizionale ferrea disciplina, a S. A. R. l'augusto Conte di Torino, amato comandante in guerra, che, come sempre, i cavalieri d'Italia hanno una sola passione: la Patria; un solo orgoglio: l'onore; una sola fede: la vittoria.

Nessun cavaliere iscritto o non iscritto al reggimento, dovrà mancare. Con la loro presenza nuovamente affermeranno che i cavalieri d'Italia non sono a nessuno secondi, nella fede, nella disciplina, nello spirito ardente di fierissimi soldati. Per chiarimenti rivolgersi al Comando dello Squadrone di Torino, via XX Settembre 50.

Le prove ippiche

Hanno avuto luogo nel pomeriggio di ieri, indette dalla Società Ippica torinese al campo ostacoli del Valentino, le prove ippiche di preparazione al concorso internazionale che avrà luogo in giugno. Vi hanno partecipato numerosi ufficiali della guarnigione e delle scuole militari, fascisti universitari, giovani fascisti, alla presenza di numerosissimo pubblico. La terrazza della Società Ippica era gremita di invitati. La presidenza, dato il carattere non agonistico della manifestazione, aveva, con molto spirito di opportunità, disposto che il campo rimanesse lateralmente aperto alla vista dei passanti, sicchè, durante tutto il pomeriggio, una folla compatta ha sostato, interessandosi alle prodezze dei cavalieri. Si sono svolte tre categorie di percorsi a tempo:

I Categoria: Premio Società (10 ostacoli, altezza mt. 1,10). Classifica: 1. cavallo «Grabo», montato dall'avanguardista Melchior Sella; 2. «Ussaro», montato dalla Giovane italiana Noretta Lanza; 3. «Waul Wed» montato dal Giovane fascista Di Sambuy.

II Categoria (a tempo, ostacoli mt. 1,20): 1. Cap. Zanuttini, su «Farione»; 2. Avanguardista Conso, su «Lanciaio»; 3. Avanguardista Gino Poli, su «Wanda».

III Categoria (a tempo, 12 ostacoli altezza 1,30): 1. Cap. Gamerra su «Riario»; 2. Cap. Ghidini, su «Torpedine»; 3. Fascista universitario Giorgio Remmiert, su «Drinore».

Alla fine si è svolto il «Giuoco della Rosa», a cui hanno preso parte cinque squadre rappresentanti ciascuna la Soc. Ippica Torinese, la Soc. Torinese Cacce a cavallo, la Soc. del Polo di Torino e la squadra della G.I.L.

La nuova stazione tranviaria di corso Savona

Ieri ha avuto luogo senza alcuna cerimonia il passaggio del vecchio capolinea delle due tranvie Torino-Settimo e Torino S. Mauro dai controviali di corso Regina Margherita alla nuova sede di corso Savona che sarà inaugurata ufficialmente il 21 aprile.

STATO CIVILE

31 Marzo 1940-XVIII

Perotti-Nigra Emilio fu Ubertino, a. 61, da Torino, industriale, c. Raffaello, 25 — **Passiola Giuseppina**, v. Nabiole, a. 53, da Pastorano, casalinga, v. Villafranca, 9 — **Enriù Angelica** v. Ossola, a. 68, da Montanaro, casalinga, v. Cibrario, 1 — **Vitale Clotilde** v. Gherch, a. 71, da Genova, casalinga, v. Pescatorgua, 4 — **Sartoris Teonesta** v. Massaro, a. 69, da Robella d'Asti, agiata, Strada Val S. Martino, 7 — **Sechelli Giuseppina** m. Caprone, a. 44, da Torino, casalinga, v. Genè, 2 — **Meyer cav. Edoardo** fu Carlo, a. 73, da Dirleich (Francia), agiato, v. Bricherasio, 7 — **Brandale Olga Emilia** m. Piodi, a. 49, da Moretta, agiata, c. Oporto, 10 bis — **Bandone Luigi** v. Siognone, a. 76, da Santhià, pensionato — **Girardenga Giulia** fu Giuseppe, a. 61, da Novi Lig., cameriera — **Molini Giovanni** fu Sebastiano, a. 75, da Torino, pensionato — **Masagno Giovanna** v. Biancardi, a. 63, da Torino, agiata. — N. N.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: ore 21.15 «Superspettacolo del Casino di Londra e New York».
CARIGNANO. — Riposo.
ROSSINI: «Evviva la Mola che pende».
MAFFEI: ore 17 e 22 «Questo 900» riv.

SALONE DE «LA STAMPA»: Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani. Dalle 16 alle 19.30 libero ingresso al pubblico.

IL SUPERSPETTACOLO

del Casino di Londra e New York
Grandi attrazioni - 30 danzatrici
400 costumi
Da stasera all'Alfieri

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: Validità giorni 15 (da Todd) L. Solari, Centa, Tolano, Cimara.
AMBROSIO: «1000 Km. al minuto» con Besozzi, Gandusio, Gioi, Chellini; e «Raggi X» Documentario Luce.
CORSO: «Hei Ami, l'idolo delle donne» Willy Forst, Ilse Werner, Tschechowa.
AUGUSTUS «Rosa di sangue» Romance.
CHIARELLA: «Avventurieri galanti» (Menjou) Su scena «Stravarietà n. 4».
BALBO: «Capitano Mollenard» Harry Baur, Albert Préjean, Gina Manès.
IDEAL: Incendio a Damasco (Dierney) e Comp. Riviste Anna Maria Duenna.
STATUTO: «Delitto sull'autostrada».
NAZIONALE: Una moglie in pericolo. Maffei: Ho inventato una donna e Riv.
MASSIMO: «Il vampiro» Melwyn Douglas, Fay Wray, Lionel Atwill (giallo).
ELISEO: «Il caso del giurato Morestan» con Raimu e Michèle Morgan.
COLOSSEO «Conquista dei dollari» 1.10
TORINESE: «Riformatorio» Jack Holt.
C. ALBERTO: «Caffè internazionale».
V. VENETO «Ibrey ... Paul Lukas.
OLIMPIA: «Una ragazza fortunata». **Grazia** a cani in cerca padrone; Var.
IMPERIALE L'amore ha preso il volo.
AQUA: «Una donna ardita» e Varietà.
PIEMONTE: «Il suo destino» L. Ferida.
P. NUOVA 2 film: «Ragazza puro sangue» e «Fiori d'arancio» (dalle ore 10).
PRINCIPE: «Fuoco a mezzanotte!».
SAVOIA: «Donna in gabbia» L. Fons.
REX: «Ex campione» (successo) con Victor Mc Laglen, Nan Grey, T. Brown.

Imminente all'AMBROSIO

«PERDIZIONE»

film fortemente passionale, perdutamente drammatico con *Vera Korène, J. Worms, Ludmilla Pitoëff*.

Il rapporto del comitato studentesco della «Dante»

Si è svolto ieri mattina al cine Corso, con l'intervento delle autorità scolastiche e di oltre 2000 giovani delle scuole medie di Torino, con rappresentanze di centri della provincia, l'annuale rapporto del sottocomitato studentesco della Dante.

Dopo una breve relazione del presidente dott. Alpino, enunciante le realizzazioni ottenute e le ulteriori mète da conseguire, il fiduciario provinciale avv. Pavesio, parlando sul tema: «Il Cinquantenario della Dante», ha illustrato alla grandiosa e vibrante adunata le condizioni e le esigenze da cui è sorta l'opera della Dante e i compiti della Società nella nuova realtà imperiale del Paese.

Ha quindi avuto luogo la consegna di 15 medaglie e di 10 diplomi di benemerenza assegnati dalla presidenza generale a presidi e professori distintisi nella propaganda della Dante.

Personalità in viaggio

Col diretto delle 21.40 sono partiti ieri sera dalla stazione di Porta Nuova per Roma, Vittorio Mussolini e l'Eccellenza Host Venturi.

La percossa dei coinquilini. — Alle 21.30 è stato medicato al vecchio Ospedale di San Giovanni e giudicato guaribile in 5 giorni, il manovale Giuseppe Ambrosini di Arturo, di 36 anni, per escoriazioni multiple in tutto il corpo. L'Ambrosini ha narrato che trovatosi poco prima nella fiaschetteria sita in corso Orbassano 61, era stato percosso per futili motivi da tre suoi coinquilini.

Bollettino Demografico

31 Marzo 1940-XVIII

NATI vivi	39
NATI vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
MORTI	13
MATRIMONI	—

Ferito a coltellate da uno sconosciuto

E' stato ricoverato al vecchio S. Giovanni l'operaio Federico Ferrero di Ernesto, di 22 anni, e medicato di ferite da punta e taglio al petto, delle quali guarirà in 15 giorni. Il Ferrero ha narrato che nei pressi dell'Istituto Don Bosco era stato avvicinato da uno sconosciuto che lo aveva interpellato e senza plausibile motivo l'aveva poi colpito con un coltello.

La caduta di un ubriaco. — Il manovale Giovanni Pagan fu Francesco, di 60 anni, abitante in corso Casale 84, avendo fatto una sosta troppo prolungata in un'osteria ne era uscito barcollante. In via [illegible] l'equilibrio si fece sempre più instabile: precipitò al suolo e si produsse una ferita lacero contusa alla regione temporale destra. All'Ospedale delle Molinette, dove fu accompagnato, è stato medicato e ricoverato in osservazione.

Investito da un auto. — E' stato ieri medicato all'Ospedale Martini il cittadino dell'Ordine, Arnaldo Gallo di Luigi, di 34 anni, per una ferita lacero contusa al capo guaribile in otto giorni. Il Gallo era stato investito all'angolo dei corsi Racconigi e Vittorio Emanuele, dall'automobile targata n. 47504-TO.

BICENTENARIO DI PAISIELLO

"Nina o la pazza per amore,, al Manzoni di Milano

Milano, 1 aprile.

Si narra che Paisiello in tarda età, richiesto d'un parere sulle molte sue opere, riflettette un poco e rispose, in napoletano, s'intende: — La *Nina*, sì, quella è la migliore, e fra tutte m'è la più cara.

Con quella confessione egli, che al pari di tanti operisti aveva troppo spesso rinunciato all'autocritica e musicato, per commissione o per sbadataggine, azioni sceniche non tutte consone al suo animo, rivelava d'aver bene inteso la sua intima risonanza artistica e il pregio del suo più nuovo e originale accento. Noi, che riconosciamo molte virtù al suo talento e al suo spirito, e, tralasciando i meno convenzionali melodrammi, stimiamo assai *Il Socrate immaginario* per la potenza e l'acume del farsesco e del grottesco, *Il re Teodoro a Venezia* per la felice trattazione del genere eroicomico allora fortunatissimo, *La bella molinara* per la gentilezza patetica e l'aristocrazia dell'espressione comica, e un poco meno *Il barbiere di Siviglia* per l'adesione ai vecchi tipi della pupilla e del tutore, siamo d'accordo con lui nell'elevare la *Nina o la pazza per amore* sulle altre sue opere comiche e nel riguardarla ancora oggi come la più sensibile e progressiva fra la *Villanella rapita* del Bianchi e *Il matrimonio segreto* di Cimarosa. Con queste e con poche altre commedie, non parimenti commosse e rifinite, la *Nina* mostra negli ultimi decenni del Settecento il deciso superamento del piacevole e superficiale divertimento e degli occasionali moti affettivi in elettissime conversazioni realistiche e in commosse e commoventi espansioni psicologiche, che, infine il compimento dell'evoluzione romantica e della tecnica del tratteggio iniziate dalla genialità di Pergolesi. Con la loro educazione musicale, propensa soprattutto alla melodizzazione vocale, con la loro incultura e angusta mentalità, nel viziato ambiente del pubblico nostro, gli operisti italiani non potevano far di più e di meglio, mentre spiriti e forme delle composizioni strumentali, ch'eran stati grandi fra noi, andavano scemando di vigoria e d'altezza, e splendidi, laboriosi genii, incitati da altri pensieri e sentimenti, sorgevano e fiorivano altrove, Mozart levandosi sopra tutti. Ancora oggi dunque la *Nina* emerge per novità e intensità, per eleganza e poesia.

La sua novità non è esteriore e formale. La stesura operistica di Paisiello rimase tradizionalista, non toccata dal rinnovamento, che, movendo dall'interno alla periferia, i migliori italiani tentarono a mezzo il Settecento e che Gluck concretò nelle ultime opere. Aveva ragione l'intelligentissimo abate Galiani allorchè, scrivendo da Napoli al Grimm, ch'era a Pietroburgo, avvertiva: «L'imperatrice (di Russia) non intenderà nulla della musica di Paisiello finchè non farà eseguire in dialetto napoletano le sue opere comiche: i finali, i duetti, i terzetti, i quintetti sono i capolavori che l'immortaleranno». Scriveva così nel '77. Dopo la *Nina*, dell'89, avrebbe forse rilevato quali nuovi palpiti ravvivano le forme tradizionali. Lo stesso Paisiello, informando da Pietroburgo il Galiani dell'*Alcide al bivio* composto colà nell'80, ingenuamente si vantava: «Ci ho faticato moltissimo, perchè ho voluto uscire dagli inconvenienti che si fanno negli teatri d'Italia, avendo affatto escluso passaggi, cadenze, e ritornelli; e quasi tutti i recitativi li ho fatti istrumentali». Cose che altri avevano fatto vent'anni prima. Ancora nel 1811, redigendo la sua autobiografia per un dizionario di musica, ricordava con orgoglio di aver per «primo introdotto le viole nelle orchestre dei teatri buffi di Napoli» e «i clarinetti e i fagotti», e «fatto uso delle sinfonie in un tempo solo».

In realtà aveva fatto ben altro, nel contenuto e nell'attualità dei sentimenti. E la *Nina* meriterebbe perciò un lungo discorso. Basti ricordare in breve la tela della *Nina ou la folie par amour*, la commedia del Marsollier, che tanto successo ebbe anche in Italia con la musica del Dalayrac. Innamorata di Lindoro, e riamata, Nina dovrebbe sposare un ricco signore che suo padre le impone. Rifiuta, prega, s'ammala, e non ottiene grazia. Lindoro sfida a duello il rivale e ne è gravemente ferito. Nina impazzisce. Crede vivo Lindoro, e lo aspetta. Vaneggia, invoca l'amato, per lui intreccia ghirlande, piange, desta la pietà dei contadini. Non riconosce suo padre, che l'aveva lasciata alle cure della cameriera Susanna, e viene ora a rivederla. La sua memoria è svanita. Ma Lindoro, che tutti credevano morto, ritorna, la chiama, le parla, e lentamente ella lo ravvisa, lo intende: ricupera la ragione, infine guarisce, e col consenso paterno si stringe all'amato sposo. Paisiello accolse questa azione, che contemperava un *fait-divers* e un caso psicologico, e ne rilevò soprattutto l'intimità.

La protagonista e Lindoro cantano le loro pene, poi la loro gioia, con un fervore umano, con una sobrietà e una grazia, quali non s'erano ancora uditi nel campo dell'opera italiana di «mezzo carattere». La cavatina famosa «Il mio ben quando verrà», che svanisce fra pause e invocazioni, i vaghi rimpianti e la preghiera «Sì, con te sol», i soavi addii ai fiori e agli augelletti, nel quartetto finale del primo atto, la triste e rinnovata speranza del ritorno di Lindoro, «Quest'oggi, oh ciel, che giubilo», e la gioia dell'incontro, e gli attimi dello smarrimento, «Mi sento, o Dio, che calma», la rasserenata cordialità, la soave felicità nella promessa nuziale, compongono, pagina per pagina, il romanzo d'una anima e sono la lirica del romanzo stesso. Delicati accenti di dolore e d'entusiasmo risuonano anche nei canti di Lindoro. Nel confronto, il Conte è un convenzionale baritono serio, e Giorgio, il contadino, un usuale basso comico.

Tutt'attorno ai personaggi primari è un'atmosfera languida, dolorosa, angosciosa. Diciamo l'atmosfera e subito pensiamo al sentimento romantico, che per primo colse le relazioni fra l'uomo e la natura e consentì di immaginarle essenziali, di cantarle armoniosamente fuse in una sintesi drammatica. I canti di Nina, quelli di Lindoro, trovano come una eco nella mirabilmente pura canzone del Pastorello «Già il sol, cela dietro alla montagna», la quale è un'espressione individuale e anche un accento panico di malinconia, di nostalgia, di speranza. Si raccolgono, diremmo, nel cielo i sospiri degli afflitti. Tutta l'aria se ne impregna e influisce sull'animo delle altre persone del dramma. Anche i cori dei pietosi contadini sono perciò bellissimi. Inoltre questo clima ha un suo proprio tono, quello dell'ingenuità, del candore, il quale non derivò, crediamo, dalla contingenza scenica della campagna, o non soltanto da essa, ma assai più dalla smaterializzazione della contingenza in una superiore atmosfera e poesia. Non ci sono riferimenti reali alla campagna o alla vita contadinesca. Qui la sublimità patetica ha raggiunto limpidezza, purezza, perfezione.

Ciò che sembra semplice è pieno di umanità e di dramma.

A. Della Corte

La cronaca della serata della celebrazione del bicentenario di Paisiello è stata lietissima: lo scelto pubblico che affollava il «Teatro Manzoni» ha vivamente applaudito esecutori e maestro concertatore ad ogni calar di velario, mostrando di apprezzare la lodevole ed accurata riesumazione di «Nina» ossia «La pazza per amore». Interpreti valorosissimi della musica del Paisiello sono stati Ines Alfani Tellini, Dolores Ottani, Gino Del Signore, Italo Tajo e Salvatore Baccaloni. Ha diretto il Maestro Tullio Serafin.

AL VITTORIO EMANUELE avrà luogo giovedì sera la prima delle annunciate rappresentazioni straordinarie di «Aida» con protagonista il soprano Margherita Grandi, mentre mercoledì sera si avrà la prima di «Lucia di Lammermoor» interpretata da Lina Pagliughi. Entrambe le opere saranno dirette dal maestro Mario Braggio. La vendita dei biglietti s'inizierà domattina nel salone a pianterreno de «La Stampa». Si ricorda che i prezzi sono popolarissimi.

AL ROSSINI ultime repliche, fino a mercoledì sera, di «Evviva la Mole che pende» di Corsari, mentre viene confermata la prossima serata in onore di Mario Casaleggio con «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio.

Ermete Zacconi al Carignano

Questa sera e domani sera il Carignano resterà chiuso; dopodomani mercoledì vi esordirà — come abbiamo ieri annunciato — la Compagnia di Ermete Zacconi, che si presenterà con *Il Traditore* di Gualtiero Tumiati. E' confermata per giovedì sera la prima novità della stagione: *Le montagne* di Giuseppe Romualdi. Durante il corso di recite della Compagnia Zacconi saranno praticati, per espresso desiderio dell'illustre attore, prezzi popolari.

CONCERTO LIRICO ORCHESTRALE al Dopolavoro «Forze Armate». — Al Dop. delle Forze Armate si è svolto ieri sera un concerto lirico corale orchestrale diretto dal maestro Cesare Gallo al quale hanno preso parte il soprano leggero Valeria Costamagna che ha eseguito la romanza del «Ballo in maschera», la cavatina della «Gazza ladra» e il duetto della «Lucia»; il tenore Giacomo Bralesio, il baritono Giuseppe Canonico e il basso Fernando Candelieco. Si è iniziata così con una riuscita serata una serie di manifestazioni musicali. Tutti gli interpreti sono stati vivamente applauditi.

Il cambio della guardia alla Federazione di Aosta

Aosta, 1 aprile.

In una atmosfera vibrante di idealità fascista e di schietto cameratismo, alla presenza del Prefetto Chiarotti, sono avvenute oggi nella nuova Casa Littoria, le consegne alla Federazione dei Fasci di Combattimento di Aosta fra il camerata Serafino Glarey e il nuovo Federale avv. Carlo Maiorino. Il camerata Glarey, che dopo sei anni di viva e intensa attività, contrassegnata dal compimento di numerose realizzazioni in ogni settore della vita politica ed economica provinciale, lascia il [illegible], ha ringraziato il Prefetto per il cordiale appoggio sempre dato alla sua opera ed ha poi riassunto con schematici dati di fatto quanto è stato compiuto dalla federazione nel suo periodo di reggenza; rientrando nei ranghi ha rivolto ai suoi collaboratori un cameratesco saluto coronato da vibranti manifestazioni. Il camerata Maiorino, al quale il Federale Glarey ha offerto il pugnale d'ordinanza di Comandante federale dei Giovani fascisti, prendendo la parola, ha ritrovato nel suo animo di combattente del Carso e del Montello e di squadrista della vigilia, lo stesso spirito guerriero che aveva sempre ravvivato il suo entusiasmo in ogni cimento per continuare a servire il Duce nel nuovo compito affidatogli, con assoluta dedizione fascista.

Il nuovo Federale, che si è dichiarato orgoglioso di essere stato chiamato a reggere la Federazione di questa provincia di frontiera, ha sintetizzato nel significativo trinomio «credere, obbedire, combattere» il programma della sua attività fascista e del suo lavoro. Cessati gli applausi che hanno salutato le sue vibranti espressioni, ha preso la parola il Prefetto, che ha elogiato la dinamica operosità del camerata Glarey, esprimendo la sicurezza che il nuovo Federale sarà all'altezza del compito affidatogli e ha inneggiato infine all'avvenire di questa provincia sabauda e fascista.

L'avv. Maiorino, accompagnato dal Prefetto e dalle altre autorità, ha reso omaggio ai Caduti di guerra e della Causa fascista.

Lo scambio delle consegne alla Federazione di Asti

Asti, 1 aprile.

Ieri, alle ore 11, a Casa Littoria, coll'intervento del Prefetto e delle autorità provinciali, ha avuto luogo lo scambio delle consegne tra il fascista dottor Attilio Tosi, destinato alla Federazione di Catania, ed il fascista Dalmasso Galanzino, Federale di nuova nomina. Il Federale uscente ha fatto una breve relazione sull'attività svolta nei vari settori del Partito, soffermandosi in special modo sulle realizzazioni destinate al miglioramento dei giovani della nostra provincia. Il Federale Galanzino ha esposto il programma dell'azione che intende svolgere per il potenziamento del glorioso Fascismo astigiano. Dopo di che il Prefetto ha porto il suo cordiale saluto ai due Federali, bene augurando per le loro fatiche. La manifestazione ha avuto inizio e termine col saluto al Duce e con l'omaggio al Sacrario dei Caduti della Rivoluzione.

Il cambio della guardia nella Federazione di Como

Como, 1 aprile.

Alla presenza del Prefetto, del generale Tarabini e delle gerarchie della provincia, alla Casa del Fascio è avvenuto il cambio della guardia fra il Federale uscente dottor Guido Bonato e quello entrante Carlo Ferrario, squadrista del Fascismo comasco.

La consegna dei brevetti ai premeronautici di Vercelli

Vercelli, 1 aprile.

Ieri mattina, all'aeroporto Carlo Del Prete, si è svolta una suggestiva manifestazione aviatoria della Gil, alla quale hanno presenziato il Segretario Federale, il rappresentante del Prefetto, il comandante del Presidio, le massime gerarchie provinciali e cittadine.

Nel quadrato delle forze giovanili innanzi agli apparecchi schierati, è stata celebrata la messa al campo, durante la quale sono state levate le preghiere del Duce e dell'aviere, quindi è stato benedetto il Labaro offerto dalla sede provinciale della *Runa* di Vercelli al battaglione pre-avieri del Comando federale Gil di Vercelli intitolato alla medaglia d'argento vercellese Renato Pellati, caduto per la conquista dell'Impero. Madrina era la mamma del Caduto. Subito dopo le autorità hanno appuntato le aquile sul petto di 27 giovani fascisti brevettati nell'anno XVII. Infine i giovani ammessi ai corsi di pilotaggio dell'anno XVIII hanno avuto, col primo volo, il battesimo dell'aria e gli organizzati hanno partecipato a voli di propaganda.

Una ditta di Aosta espulsa dalla Confederazione Industriali

Roma, 1 aprile.

La Confederazione fascista degli industriali ha adottato, nei confronti della Società Anonima Diorite di Aosta, il provvedimento della espulsione, per avere la ditta stessa dimostrato sistematico assenteismo nei confronti delle organizzazioni aderenti alla Confederazione stessa, ostacolando anche, col suo comportamento, la collaborazione con le associazioni dei lavoratori.

Oggi alla radio

I PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.30: Radio Sociale — 13.15: «La parola agli amici» (pubblicità) — 13.35: melodie e romanze.

II PROGRAMMA MERIDIANO: Ore 12.30: musica operettistica — 13.15: musica da camera — 13.35: Orchestrina moderna — 14.15: musica operistica.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16.40: La camerata dei Balilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Concerto del violoncellista Giacinto Caramia.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17.15: Musica operistica — 18: (escl. RAI - AN) Radio Rurale.

I PROGRAMMA SERALE: Ore 19.30 (escl. RO II) Dischi — 20.30 (escl. RAI - NA2): musica varia — 21: «La catena d'oro» un atto di Silvio Zambaldi — 21.35: Concerto del trio Viduzzo-Abbado-Crepax — 22.35: Orchestra d'archi di ritmi e danze — 23.15: Musica da ballo.

II PROGRAMMA SERALE: Ore 19.20 (escl. RII) Dischi — 20.30 (escl. RO2): musica varia — 20.35: Trasmissione da Amsterdam: Musiche sinfoniche italiane, orchestra del Concertgebouw diretta dal M.o Guglielmo Mengelberg — 21.35: «Cosa può fare un piccolo raggio di luna» una scena di Cordeci, una farsa di Mignozzi e canzoni eseguite da Valabrega — 23.15: Musica da ballo.

III PROGRAMMA SERALE: Ore 19: Dopolavoro mandolinistico «Attilio Frustini» di Pistoia, diretto dal Maestro Romanello [illegible] — 19.30: canzoni e melodie — 20.30: Canzoni e ritmi — 21.15: Musiche [illegible] — 22: Musica da ballo.

I funerali del generale Augusto Fabbri

Roma, 1 aprile.

Hanno avuto luogo ieri mattina i funerali del generale di Corpo d'Armata Augusto Fabbri, Senatore del Regno, che si sono svolti in forma modesta.

Ufficiale di S. M. aveva partecipato col grado di colonnello di fanteria alla guerra italo-turca. Col grado di generale aveva comandato la brigata «Marche» nel settore di Lavaredo all'inizio della guerra. A lui si deve la conquista della testata della Rienza Nera, del Sasso di Sesto e [illegible] difesa di Paterno. Capo di S. M. della IV Armata e successivamente comandante della 22.a divisione e del 26.o Corpo d'Armata combattè sugli altipiani meritando dal generale Cadorna il nome di «Generale di ferro». Capo di S. M. di S.A.R. il Duca d'Aosta, comandante l'invitta III Armata, partecipò in tale carica alla battaglia del Piave nel giugno del 1918 ed a quella di Vittorio Veneto portando la sua armata sino a Trieste dove entrò a fianco dell'augusto Principe. Chiuse la sua carriera quale comandante del Corpo d'Armata di Roma.

Al figlio Umberto, colonnello di S. M., che continua le nobili tradizioni paterne, «La Stampa» invia le più vive condoglianze.

La Spagna alla Biennale di Venezia

Madrid, 1 aprile.

Il ministro dell'educazione Ibañez Martin ha disposto perchè la Spagna concorra ufficialmente alla ventiduesima esposizione internazionale di arte di Venezia ed ha nominato a tale scopo un comitato presieduto dal direttore generale delle Belle Arti.

Temperatura di Torino

31 Marzo 1940-XVIII

MASSIMA	+ 14
MINIMA	+ 2,4
Cielo: Sereno	

Previsioni del tempo

Si è molto attenuato l'afflusso di aria fredda sull'Italia, mentre ha inizio un leggero afflusso di aria temperata umida atlantica da ovest che contrasta debolmente con la precedente. Il tempo tende a un leggero peggioramento per aumento di nebulosità specie sulle regioni occidentali. Venti deboli occidentali. Temperatura in aumento. Alto Tirreno e alto Adriatico poco mossi.

Il 30 corrente improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari

Emilio Perotti-Nigra

Addolorati ne danno partecipazione: i figli **Angelo** e **Maria-Teresa**, il fratello **Mario** e famiglia, la cognata **Teresa Carlino** ved. **Perotti-Nigra** e figlie, cognati, nipoti e parenti tutti, le famiglie **Negri**, **Viola** e **Fontebasso**.

I funerali avranno luogo lunedì, 1° aprile, alle ore 16,30, partendo da corso Raffaello, 25. La Messa di suffragio verrà celebrata nella chiesa del Sacro Cuore di Maria, via Pallamaglio, martedì, 2 aprile, alle ore 9.

Torino, 31 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

La **S. A. Negri & Perotti - Commercio Surrogati Caffè** e le **Maestranze**, partecipano la dolorosa perdita del loro Amministratore unico

Emilio Perotti-Nigra

None, 31 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Il **Consorzio Nazionale Fabbricanti Surrogati Caffè** annuncia con dolore l'improvviso decesso di

Emilio Perotti-Nigra

Amministratore unico della consociata Soc. An. **Negri & Perotti - None.**

Milano, 31 marzo 1940-XVIII.

Pompe Funebri Gonta - Telefono 46-018

Cristianamente come visse, tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, ieri decedeva la buona

Emilia Piodi n. Brondolo

Ne danno il doloroso annunzio: il marito **Giuseppe** col figlio **Armando**; i fratelli **Ernesto**, **Ettore**; sorelle **Rosina** e **Bianca**, cognati e famiglie, parenti ed amici tutti.

I funerali oggi, 1 corr., ore 16,30, da corso Oporto 40.

Grazie anticipate ai buoni che prenderanno parte al grande dolore, specialmente al caro amico Dott. Pietro Dominici che le fu prodigo di cure fraterne.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-026

Le famiglie **Augusto** e **Francesco Piodi** partecipano l'immatura perdita della cognata

Emilia Piodi Brondolo

Gli **Ufficiali del 91° Fanteria** annunciano con profondo dolore la morte del loro camerata

Ten. Col. Dagna Enrico

Mutilato di Guerra
Decorato al V. M.

avvenuta il 31 marzo 1940.

I funerali muoveranno alle ore 9,15 del 2 aprile da via Gabriele Berruti, 10.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 62-183

MEMENTO

Nel quinto doloroso anniversario della compianta **MARGHERITA PATTONI RICCARDI** verranno celebrate Messe in suffragio Mercoledì 3 Aprile alle ore 6.30, 7.30, 8.30. Messa cantata ore 10, nella Chiesa Patrocinio di San Giuseppe (via Bormida 8). La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere. 32234

UNA GIORNATA A CINECITTÀ

(Fotocronaca di ZUMAGLINO)

Maria Denis mentre si gira «Fortuna» della «Stella Film». E' stanca e si riposa tra una scena e l'altra.

Un'altra scena di «Fortuna»: prima di girare, si riprova il dialogo sulla scorta del copione.

Le comparse, sul margine del campo abbracciato dall'obiettivo, aspettano un segno per entrare in azione.

Un'ora di riposo, l'ora del pranzo nel ristorante di Cinecittà. Genina, regista di «Alcazar», è a tavola col colonnello spagnolo che controlla la parte militare del film.

Gli attori si mettono a fuoco secondo le istruzioni del regista e dell'operatore. La scena si svolge in un penitenziario. Tra un minuto si gira.

La scena, dopo tre prove, si dovrà ripetere per la quarta volta. Regista, aiuto regista, operatore, interpreti, discutono un ritocco.

LA LAMPADA

— E tu, se ce la facciamo a sbarcare, le feste dov'è che hai intenzione di passarle?

— Non lo so — gli risposi, evitando di guardarlo negli occhi. Perchè non si fosse accorto che avrei avuto anch'io tanto desiderio di trascorrere un giorno di riposo tra le pareti d'una casa. Non sapevo se la sua domanda era una specie di invito oppure soltanto disinteressata curiosità. Per questo non volevo metterlo in condizioni di impegnarsi a mio riguardo.

Infatti, nuovamente immersi nei nostri pensieri, come se neppure ci fossimo rivolta la parola, riprendemmo rassegnatamente a menare il malloppo di stracci intrisi sulla plancia della coperta. Curvi sulle ginocchia indolenzite, le maniche rimboccate sino alle spalle e il ciuffo dei capelli appiccicato alla fronte madida. Sino a che ogni costola d'abete non mostrò la stessa striatura del legno vergine quando sguscia, ancora fresco, dal taglio della sega. Allora, buttato il bugliolo di canapa su di una ciambella di cordame, ci allontanammo ognuno per i fatti nostri senza neppure salutarci. Come, d'altronde, costuma fare a bordo.

Un'aria sottile e asciutta che si insinuava nella scollatura del giubbetto come una morbida carezza. Avevi l'impressione che qualcuno t'avesse posata la mano sulla nuca, con dolcezza. E ti guardavi attorno, il fiato un poco sospeso; come per cercare una persona cara, la madre o l'innamorata, alla quale sorridere con tenerezza. La bavarella dello scirocco, sfrangiandosi tra il sartiame, si stemperava poi in ogni curva delle vele incocciate, con il molle stormire del fogliame d'un albero in fiore. Bisognava però trattenere il respiro, tanto il fruscio era placido e lieve; come quando, ventilando a mezz'aria, vedi tremolare e sfogliarsi un grappolo di petali.

Il mare s'adagiava piatto e liscio dinanzi al vomere della prua. Non una cresta, un fiocco o una increspatura. Dove l'azzurro era più carico pareva denso e pastoso come la lava. Il barco, quasi in bonaccia, si cullava mollemente sulla superficie elastica dell'acqua come se fosse stato immobile. Distinguevi soltanto le striature opaline delle correnti che divenivano sempre più diafane e opache, quasi lattiginose, man mano che il cielo andava incurvandosi all'orizzonte: come tanti cerchi concentrici che, partendo dai fianchi della goletta, fossero andati gradatamente inanellandosi nell'aria perlacea.

Marzo o Aprile. Adesso non ricordo esattamente. Sono passati tanti anni! So che era il tempo in cui, a bordo, vedevi con più frequenza i marinai intenti a contemplare estatici qualche sbiadita fotografia cavata di soppiatto dalla tasca della giubba. E tutti s'aveva lo sguardo più aperto, le pupille più chiare, come illuminate da una luce interiore, il volto più umano, più morbido direi. Se allora ti pigliava la malinconia di confidar qualche tua segreta pena o qualche recondita speranza, qualcuno che ti stava ad ascoltare e che ti poteva capire eri sicuro di trovarlo: senza temere, poi, che t'avesse posto come sempre in ridicolo o sbeffeggiato acerbamente durante l'ora della mensa. Bastava che ti fossi appoggiato alla bordata a guardare lo spumeggiare della scia sotto l'orecchia del timone, la mente svagata sulla distesa delle placide acque. Un passo lieve dietro le spalle, il gomito d'un amico vicino al tuo gomito. Poi:

— Che rimugini?

— Oh, nulla! Penso che, per me, durante le altre feste dell'anno, basta che si stia sugli ormeggi un paio di giorni e poi ogni porto è buono. Hai la paga in saccoccia e gente da farci assieme baldoria non c'è proprio bisogno d'andarla a cercare. Basta seminare qualche granello di miglio lungo la calata, come si fa coi piccioni. Ma in questa stagione, non so perchè, sento che non è possibile svagarsi lontano da una casa. Non c'è gabbia di matti che riesca a farti ingoiare il nodo che ti si forma in gola. Sarà forse perchè, vedendo la natura così serena e così calma, sentiamo noi pure il bisogno di serenità e di pace. La solitudine ti fa lo stesso effetto che una malattia. Hai l'impressione di non poterti sfogare, di essere incapace di alzare gli occhi al cielo, di non poterti liberare da un peso che ti opprime. Sarà il bisogno di confidarti, il bisogno di quel poco d'affetto che un estraneo non ti può dare... Non so... Il desiderio di voler bene e di sentirsi una volta tanto voler sinceramente bene... — e l'appoggi con tutte le forze sulle braccia per premere il cuore tra le costole. Altrimenti lo senti gonfiare che pare debba uscirti dalla gola. E non è bello, dicono, farsi sorprendere con gli occhi troppo lucenti.

— Insomma, se ce la facciamo a sbarcare, con questa calma sciroccata che non ci fa tre miglia al giorno, le benedette feste dov'è che hai intenzione di passarle?

— Non lo so, ti ripeto.

— Allora vieni a casa mia. Un letto c'è anche per te. E un posto a tavola.

* *

Quando ci fermammo ad asciugarci il sudore lungo il sentiero che si inerpicava sul fianco della collina avrei voluto buttarmi sull'erba e rivoltolarmici liberamente come un puledro. I campi, stellati di margherite, principiavano a verzicare. Se t'appoggiavi con la schiena a un tronco ti pareva di sentir la linfa pulsare sotto la molle corteccia: con il medesimo battito del sangue che si muove e fermenta dentro le carni accaldate. Tendevi ansiosamente l'orecchio, per udir crepitare le gemme in boccio. Le mani madide di succhi, il respiro che sapeva di sole. Il cielo, biancastro ed evanescente, era tutt'uno con l'aria nella quale ti muovevi, con il paesaggio ancora incerto e quasi irreale: sì che, sentendoti senza peso come ogni altra cosa attorno, avevi l'impressione d'essere immerso in un bagno di luce. E la terra ti reggeva come ti solleva l'acqua quando affondi mollemente in una baia in bonaccia.

Sulla soglia ci attendevano i due vecchi: padre e madre del mio compagno di bordo. Poi, con un fascio di fronde cariche di fiori a grappoli tra le braccia, il sorriso aperto e il volto illuminato dalla gioia, apparve, davvero come un angelo che avesse posato lievemente i piedi sulla pieghevole erba, una fanciulla non ancora ventenne: la cugina del mio compagno, orfana dei genitori e ospite, sin da bambina, nella casa degli zii.

Anna si chiamava. Ed era bionda come la spiga del grano quando s'indora. Un biondo così caldo che, nel folto, diveniva quasi rossiccio, appunto come le stoppie quando piglia la patina del rame. Gli occhi tanto sereni e limpidi che parevano cerulei, come l'acqua al piede del capelvenere. Quando le si schiarivano al sole volevi sbocciarle due fiordalisi in mezzo all'ovale del volto.

Sì che, fatta amicizia ed entrato un poco in confidenza, dopo un paio di giorni mi trovai a parlarle non come si parla ad una creatura, ad una donna di carne, ma come ci si confida ad una immagine nata dal desiderio e dalla fantasia: chè, con lei, mi pareva d'essere sempre vissuto, tanto assomigliava alla donna sognata durante le ore di solitudine, tanto prevaleva in lei lo spirito sulla materia.

Accade una volta sola, credo, nella vita di un uomo: di udir improvvisamente ridestarsi un'altra persona che è in te. Forse l'ingenuo fanciullo costretto al silenzio ed alla umiliazione dal giorno in cui hai incominciato a seguire. Una volta sola, perchè noi tutti abbiamo paura di essere ingenui. Allora si nasconde la verità: agli altri e a noi stessi. Sino a che non si riesce più a comprendere da quale parte stia la ragione e da quale parte la finzione.

Le parole che allora le dissi forse Anna le rammenta ancora, a una a una. Io ricordo solo la espressione del suo stupito volto. Non mi si è mai più cancellato dalla memoria. E non lo posso pensare mutato. Anna, oppure vecchia, diversa da quella che era in quel momento.

S'era tutti e due seduti sulla proda d'un fosso, di ritorno da una breve passeggiata. Lei a guardare lontano, verso il mare, dove sarei tornato il giorno dopo. Io, a tagliuzzare con un coltelluzzo i ramoli di una fronda: davvero come un ragazzo.

Poi, complice il sole, e l'aria chiara, e la soave fragranza delle viole nascoste tra l'erba, le dissi di me: ma non come effettivamente ero e come ero stato sempre. Come, forse, avrei voluto essere, come credevo di poter essere, come in quel preciso momento forse ero, come il fanciullo ridestatosi improvvisamente in me per sfogarsi e pretendere di vivere almeno per un attimo la sua parte di vita, vendicava, esaltato dalla pura grazia della fanciulla, il diritto di manifestare la sua ingenua bontà ed il suo inerme candore.

Quando mi voltai per vedere se Anna mi avesse ascoltato le dovetti mettere una mano dietro le spalle. Perchè tremava ed era tanto pallida che mi pareva fosse stata per cadere...

* *

In porto, mentre mi stavo per imbarcare nuovamente dopo i pochi giorni di vacanza, trovai la *cartolina precetto*. Leva di terra: fanteria. Per essere di ceppo terragno. Un anno e mezzo, quindi, a logorar scarponi chiodati. Poi, la guerra: trenta mesi oltremare. Poi, altre strade, altra professione, altri paesi, altre mète. Nella vita non bisogna mai voltarsi indietro. Tanto, è lo stesso.

Il mio compagno di bordo lo incontrai durante uno dei miei ultimi vagabondaggi. Anche lui con qualche filo bianco sulle tempie. Il vestito *borghese*, come il mio, come quello di tutta l'anonima gente che passava in quel momento per la strada.

— Sposato?

— Sì — mi rispose — e due figli.

— Con... quella ragazza? Lidia?

Ci sentimmo vicini l'uno all'altro come allora. Come se fossimo stati ancora a bordo. Rividi la stinta fotografia imbullettata alla parete della cuccetta del mio compagno. Ricordai improvvisamente tante vane parole che il tempo s'è portato via, come una fredda folata di libeccio.

— No. Con una del mio paese. Tu non la conosci.

Continuammo a camminare per un lungo tratto di strada senza scambiarci una parola. Poi: — In quel porto che tu sai ci sono tornato ancora un paio di volte, qualche anno fa, prima di lasciare il mare. Ma Lidia non ho più avuto il coraggio di andarla a cercare. E' stato come un sogno, quel giorno, capisci? Forse si sarà sposata, forse sarà diventata brutta, una donna qualunque. Per questo mi è bastata la fotografia che ho sempre portato con me, in tutti i viaggi, sino a che poi non mi sono fidanzato con quella che oggi è mia moglie. Mi piacerebbe però vederla ancora una volta... Ma poi, se lei, come me, non si ricordasse che come era allora? Rammenti quando avevamo vent'anni? — e mi posò gli occhi sulle spalle, per constatare quanto anch'io da quel tempo era mutato.

— Sei però sicuro che lei non ti abbia dimenticato? Che ti attenda ancora?

— Sì — mi rispose. — Perchè non ha avuto il tempo di conoscermi. Ha visto solo la parte bella che è in me. E in lei rimarrà sempre l'illusione che io sia diverso da ogni altro uomo.

Un altro lungo silenzio. Come quando, a bordo, fianco a fianco, ci si faceva compagnia, nelle sere di luna, durante le ore di guardia. Pensavo ad Anna. Anch'io non l'avevo più rivista.

— Eppure è bello sapere che nel mondo, in un paese lontano dove forse non tornerai più, c'è una persona che tiene accesa una piccola lampada per te. Non ti senti più tanto solo a lottare. Dietro le tue spalle, in silenzio, senza chiedere nulla, umile e rassegnata, c'è una creatura che prega e sta in ansia per tutta l'intera tua vita. C'è una creatura che ti pensa sempre giovane e forte, che t'aiuta a credere di poter eternamente resistere alle continue raffiche della vita che di giorno in giorno tentano di disseccarti e di sfrondarti come un povero albero preso dentro la bufera.

Pier Angelo Soldini

La mania incendiaria d'un inserviente d'albergo

Parigi, 1 aprile.

Ieri sera verso le 22 un incendio si sviluppava nell'*Albergo dei Due Mondi* nelle vicinanze di piazza dell'Opera a poca distanza dal teatro omonimo. I Vigili del Fuoco in poco tempo ebbero ragione del sinistro dovuto a un corto circuito. Un'ora dopo però un secondo incendio si manifestava nello stesso albergo. I Vigili del Fuoco, tornati sul luogo, scoprivano tre focolari di incendio formati con vecchie carte e legno. Estinto questo nuovo principio di incendio, i Vigili avvertirono il Commissario di polizia del quartiere il quale, dopo una breve inchiesta, riusciva ad accertare che il fuoco era stato dolosamente appiccato da un inserviente dell'albergo, un ragazzo di 17 anni, il quale ha dichiarato di aver voluto assistere di nuovo alle operazioni di estinzione. Il giovane piromane è stato messo a disposizione della giustizia.

Il ritorno di Byrd dalla spedizione antartica

Punta Arenas (Cile), 1 aprile.

L'ammiraglio Byrd è oggi giunto in porto a bordo del piroscafo *Bear* della sua spedizione antartica. Egli ha subito proseguito per Valparaiso, dove stamane è arrivata l'altra nave della spedizione, la *North Star*.

Salva la fidanzata dall'essere sepolta viva

Stoccolma, 1 aprile.

La signorina Sonja Hellström una bionda, idealmente bella fanciulla, maestra elementare ad Ostersund, nella Svezia Centrale, si fidanzò ai primi dell'anno con un ingegnere inglese, certo Lionel Crandall, impiegato presso l'amministrazione delle cosidette miniere di rame ad un centinaio di chilometri al nord della città. Il matrimonio avrebbe dovuto celebrarsi subito dopo la Pasqua, ma giorni or sono, un telegramma comunicò all'ingegnere, che si trovava sul luogo del suo lavoro, che la fidanzata era morta di un fulmineo attacco di paralisi infantile. Disperato, egli partì immediatamente, e giunto ad Ostersund, obbedendo ad un impulso irresistibile supplicò che gli fosse concesso di potersi idealmente unire con la sua adorata Sonja prima che fosse portata al cimitero. Dopo molto esitare e tergiversare, le autorità ed i genitori diedero infine l'assenso e fu stabilito che il simbolico matrimonio avrebbe avuto luogo nella clinica dove la signorina Sonja Hellström era deceduta e dove ancora il cadavere si trovava in attesa della inumazione.

Tutto era pronto per la commovente cerimonia, ma al momento di trarre dalla bara, per un momentaneo trasporto nella cappella nuziale, la morta fanciulla che circondata da fiori e da ceri accesi, sembrava ancora più bella nella serenità del sonno eterno, accadde qualche cosa che fece gelare il sangue nelle vene agli astanti. La morta si era infatti mossa ed aveva emesso anche un lieve gemito! Passato il primo sbigottimento, il fidanzato si precipitò a chiamare un medico, che dopo un breve esame potè confermare l'incredibile fatto: Sonja Hellström viveva. Si trattava di un caso di morte apparente.

Un adeguato trattamento fu sufficiente per richiamarla completamente alla vita nel termine di poche ore, tanto che la sera stessa, la bella Sonja poteva un po' barcollante, ma in ottima salute, lasciare la clinica in compagnia di colui il cui disperato gesto di amore l'aveva miracolosamente salvata dall'essere seppellita viva.

In America si fa il bilancio della guerra contro la Finlandia

Idealismi e interessi - Una profonda delusione - Il giudizio sulla condotta degli alleati - La condanna della Russia e l'esaltazione dei finnici

NEW YORK, marzo.

La maniera come s'è conclusa l'aggressione della Russia contro la Finlandia ha lasciato gli americani in uno stato di stordimento a cui è seguita un'ondata di amarezza caratterizzata dalla spietata requisitoria contro gli Alleati e la loro condotta verso le piccole nazioni fin dal tempo della scomparsa dell'Austria, della Czeco-Slovacchia e della Polonia. La delusione riguardo alla buona fede e alla dirittura degli Alleati è stata anche maggiore di quella patita quando l'Inghilterra si sottrasse al pagamento dei debiti contratti con l'America. La Finlandia s'era conquistata un posto speciale nella simpatia degli americani: prima con la sua onestà nel pagamento dei debiti essendo rimasta l'unica nazione a farlo, e poi con la sua eroica disperata resistenza contro un nemico di statura e di forze colossali. Era il piccolo Davide contro il formidabile Golia e gli americani avevano seguito passo per passo tutte le vicende della lotta appassionandosene vivamente, restandone ammirati, entusiasti e sperando che un miracolo si verificasse all'ultima ora, un miracolo che permettesse alla piccola nazione di uscirne integra e fulgida di gloria per la temeraria difesa del suo territorio e della sua indipendenza. Un miracolo di qual genere? Nessuno lo avrebbe potuto precisare: chi sa? una rivoluzione in Russia, una mediazione da parte della Germania, un intervento degli Alleati. Soprattutto un intervento degli Alleati. Questi non avrebbero potuto permettere la sconfitta o l'umiliazione della Finlandia. Ma gli Alleati l'hanno permessa e ciò ha scosso profondamente gli americani, i quali, non conoscendo bene gli avvenimenti a causa della censura, nè che le industrie e il sistema dei trasporti della piccola Finlandia essendo stati del tutto sconquassati dal terrorizzante bombardamento aereo dei russi, s'erano illusi fino all'ultimo momento che l'eroica nazione nordica avesse potuto resistere indefinitamente per dar tempo agli Alleati di accorrere in suo aiuto.

La vera ragione

Come conseguenza immediata la pace imposta dai Sovieti alla Finlandia, a quanto gli osservatori di Washington ammettono, ostacolerà grandemente la politica di Roosevelt in favore degli Alleati. L'avvenimento ha contribuito a disingannare un enorme numero di americani i quali ancora erano rimasti attaccati al mito degli Alleati combattenti per salvare le piccole nazioni democratiche dalla rapacità dei colossi totalitari. Costoro rimproverano se stessi di aver prestato fede alle assicurazioni degli Alleati. Come si poteva aspettare — essi si domandano — che gli Alleati combattessero per la Finlandia, dopo che avevano abbandonato la Czeco-Slovacchia nella speranza non verificatasi di salvare se stessi? Ciò prova quanto siamo ancora suscettibili alla propaganda delle nazioni occidentali, ma questa propaganda intonata all'antico motivo di rendere il mondo salvo per le democrazie nel distruggere la fede americana nella sua sincerità, colpirà di riflesso la stessa Francia e Inghilterra. Sarebbe stato assai meglio — si riconosce — che queste due nazioni avessero presentata la loro guerra per quello che realmente è, basandosi sui fatti e non sugli idealismi mentitori, una guerra, cioè in difesa degl'imperi francese ed inglese. Qualche volta gl'interessi degl'imperi e delle democrazie coincidono e qualche volta sono in conflitto. Ma gli americani avrebbero compreso meglio una motivazione simile ed in un certo senso, accettata, perchè essi stessi sanno di non avere in proposito una coscienza troppo pulita. Quando i grandi interessi dell'impero sono in giuoco il Governo britannico non esita a buttare in un canto la democrazia non solo in Finlandia, in Czeco-Slovacchia, in India, ma a lasciare in asso gli stessi Stati Uniti a proposito delle garanzie riguardanti la Manciuria. Anche gli Stati Uniti hanno seguito la stessa politica sia nelle ripetute rotture dei trattati con gl'indiani, sia nelle guerre imperialiste contro il Messico e la Spagna, come nell'occupazione del Nicaragua e nell'appropriazione della zona del Panama. Tutto questo gli americani lo capiscono e quando sarà reso loro del tutto chiaro che l'Inghilterra combatte per proteggere la sua esistenza nazionale e il suo impero, non si formeranno più illusioni al riguardo e non le serberanno rancore. Quello che li indigna è l'ipocrisia di voler presentare azioni dettate da interesse egoistico come ispirate al più alto idealismo altruista.

Le perdite della Russia

Molti americani, dal giudizio più calmo e spassionato, riconoscono, del resto, che dal punto di vista del puro «idealismo» l'Inghilterra non aveva maggior obbligo di spedire forze in Finlandia di quanto avesse quello d'inviare un esercito in aiuto della Cina. Certo che gli Alleati escono da tutta la faccenda con una enorme diminuzione di prestigio, ma non è dato ai terzi di penetrare le ragioni che hanno ispirata la loro condotta e tanto meno emettere giudizi avventati. Ma il biasimo unanime degli americani si riversa sulla Russia. Questa può non curarsi della perdita di 100.000 uomini perchè ne ha a milioni da sacrificare al minimo cenno di Stalin. Ma non può rimanere indifferente davanti alla rovina del partito comunista in ogni parte del mondo, all'avversione suscitata nei suoi antichi amici e simpatizzanti, al deturpamento del suo nome negli affari internazionali. A tutto ciò occorre aggiungere che il conflitto da poco conclusosi ha messo in evidenza l'incompetenza della tanto vantata «Armata del Popolo» a cui sono stati necessari più di tre mesi per aver ragione di un piccolo paese di appena la cinquantesima parte in forza del Leviatano russo. I guadagni materiali ottenuti dalla Russia — si domandano gli americani — possono compensare queste enormi perdite nel campo morale e nel prestigio internazionale?

E' anche importante notare, per completare il quadro della frode comunista, che per tre mesi e mezzo la Russia ha mostrato di credere che non esistesse un governo legittimo finnico a Helsinki e che il vero governo fosse quello posticcio comunista istituito a Terijoki. Nelle trattative di pace non s'è tenuto conto di questo mostriciattolo e i rappresentanti di Mosca hanno concluso la pace col governo di «guardie bianche» di Helsinki. Se i finni erano oppressi prima lo sono ancora adesso, ma la Russia ha ottenuto nuovi territori e il «triste destino del popolo finnico» che tante lagrime strappava agli apologisti del regime sovietico è stato completamente dimenticato.

La scusa del Cremlino

I comunisti e i simpatizzanti comunisti d'America sotto l'ondata di sdegno popolare in seguito alla rivelazione dell'impotenza militare e della fraudolenta base morale della politica estera russa, si provano con voce fioca a difendere i loro principali di Mosca. La difesa è basata sul vecchio, sfatato argomento dello «accerchiamento capitalistico». Essi, dietro l'imbeccata di Mosca, si sforzano di far credere che la Russia fosse circondata da nemici che progettavano instancabilmente l'invasione del territorio russo. Per questo — dicono i reggenti del partito comunista — fu necessario di occupare parte della Polonia, estendere indirettamente il dominio sulla Lituania, la Lettonia, l'Estonia e calpestare la Finlandia. La Russia, a sentire tali apologisti, cercava solamente di distruggere le «basi d'invasione» nella futura guerra contro i Sovieti. Ma una guerra simile non si profila ancora all'orizzonte — rispondono coloro che non si lasciano prendere in mezzo dagli argomenti comunisti. — Se ce ne fosse stata l'intenzione, l'aggressione contro la Finlandia l'avrebbe precipitata tanto più che il conflitto rivelò la intima debolezza e disorganizzazione russa. Tuttavia la guerra non è avvenuta benchè la Russia ne abbia in tutti i modi provocato l'avvento. Ma la guerra anti-sovietica si potrà verificare e la responsabilità di essa ricadrà tutta sul Cremlino per aver adottata una politica che può condurre solo ad un' illimitata estensione della guerra europea.

Così si vedono le cose in America al momento presente: facendo il bilancio della conclusione del dramma finnico gli Alleati ne escono moralmente male, la Russia con la completa *débacle* del suo prestigio materiale e morale, la Finlandia glorificata e ingrandita enormemente nella considerazione universale.

Amerigo Ruggiero

Il Principe di Piemonte inaugura a Bordighera il monumento alla Regina Margherita

Il Duca di Spoleto e il Ministro Pavolini presenti alla cerimonia

Bordighera, 1 aprile.

Tra il profumo dei fiori, in una giornata sfolgorante di sole e d'azzurro è stato inaugurato ieri il monumento alla prima Regina d'Italia, magnifica opera dello scultore Griselli. La città era tutta imbandierata e infiorata, tutte le vetrine dei negozi avevano esposto i ritratti del Principe Umberto e della Regina Margherita, che è ancora così viva nel cuore dei cittadini di questa meravigliosa terra, che l'ha ospitata per anni, dalla prima volta nel 1879 al periodo della grande guerra.

Reparti delle forze Armate, Fascisti, Organizzazioni del Regime, Mutilati, Combattenti, Squadristi, Milizia erano schierati lungo le vie della città, mentre diverse bande musicali intonavano inni e marce. Alle undici giungeva con treno speciale l'A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato dal Suo aiutante di campo. Erano a riceverLo, il principe Aimone, Duca di Spoleto, l'Ecc. Pavolini Ministro della Cultura Popolare, il dottor Mezzasoma del Direttorio del P. N. F., il Prefetto, il Federale, il Questore, l'Ecc. Buttafochi per la Camera dei Fasci e delle Corporazioni, l'Ecc. Romei Longhena per il Senato, il Podestà di Torino, il prof. Marpicati, l'accademico d'Italia Ecc. Formichi, la signora Muti, consorte del Segretario del Partito, numerosi ufficiali dell'Esercito e della Marina, autorità, personalità del Partito e gerarchi.

Il Principe Umberto si è portato alla Casa di Riposo «Regina Margherita», ricevuto dalla baronessa Melzinger, presidente dell'Associazione delle famiglie dei Caduti in guerra. Nella camera dove spirò la Regina, trasformata in sacrario, è stata celebrata una Messa officiata dal vescovo di Ventimiglia. Quindi il corteo si è recato ai giardini di Capo Ampelio, dove è stato eretto il monumento. L'Ecc. Formichi, a nome del Comitato Premi Sanremo, con brevi parole, ha consegnato la statua alla città e il podestà di Bordighera, ing. Astori, ha risposto con parole di ringraziamento. Quindi Carlo Delcroix ha pronunziato un'elevata orazione, tessendo le virtù dell'Augusta Sovrana e di Casa Savoia. Il popolo ha tributato al grande oratore un'imponente ovazione, che si è fatta anche più vibrante quando il Principe di Piemonte, sceso dal palco, si è recato ad ammirare l'opera dello scultore Griselli e si è intrattenuto con Carlo Delcroix e con le autorità. La folla, presa dall'entusiasmo, ha rotto i cordoni per avvicinarsi al suo Principe, inneggiando a Casa Savoia. Due cacciatorpediniere, che si erano ancorati nella rada di fronte al monumento, hanno sparato i rituali colpi di cannone in onore dell'Augusto Principe. Il Podestà di Torino, comm. Bonino, subito dopo l'inaugurazione, ha porto dinnanzi al monumento una corona con i nastri dai colori torinesi, sostando quindi in reverente omaggio.

Terminata la cerimonia, il Principe, verso le tredici, è ripartito in treno speciale. Le manifestazioni sono continuate per tutta la giornata con ricevimenti e concerti e divertimenti popolari. Nel pomeriggio la folla, in reverente pellegrinaggio, si è recata al monumento a deporre fiori.

5000 fascisti fiorentini al Covo e al "Popolo d'Italia"

Milano, 1 aprile.

In quattro treni, ognuno intestato al nome di un Martire fascista toscano, sono arrivati ieri a Milano cinquemila fascisti fiorentini, i quali si sono recati in corteo in primo luogo alla sede del *Popolo d'Italia*, per un omaggio alla memoria di Arnaldo Mussolini, e quindi in piazza San Sepolcro, alla nuova sede del Fascio primogenito e al «Covo» di via Paolo da Cannobio. Qui i dirigenti del Fascio fiorentino, che erano accompagnati dal Prefetto di Milano, Marziali, che fu pure un ardimentoso squadrista fiorentino, e dal Federale di Milano Gianturco, sono stati ricevuti dal Direttore della Scuola di Mistica fascista, e deposte corone nella stanza di Arnaldo Mussolini, hanno lasciato nella sede gloriosa le fiamme recanti i nomi dei quarantasei Martiri fascisti della provincia di Firenze. Sul tavolo di lavoro del Duce, il Federale di Firenze, con gesto significativo, ha deposto una pergamena firmata dai familiari di tutti i Caduti fascisti della provincia di Firenze. Gli Squadristi hanno poi sfilato per via Paolo da Cannobio e si sono radunati in piazza Missori, dove il Prefetto Marziali ha rivolto loro un breve saluto, suscitando un'ardente acclamazione all'indirizzo del Duce.

Nella giornata di ieri hanno visitato il «Covo» quattrocento squadristi di Rovigo, guidati dal Federale Moriggi.

Ricci nell'Ossola visita i lavori della zona industriale

Domodossola, 1 aprile.

Ieri è giunto nell'Ossola il Ministro delle Corporazioni Renato Ricci, per iniziare l'imponente mole di lavori che dovranno essere ultimati per volontà del Duce non oltre il 28 ottobre prossimo. Il Ministro è sceso a Vogogna, prima stazione dell'Ossola ricevuto dal Prefetto Felici e dal Federale Paolillo, ed ha proseguito in macchina alla volta di Villadossola, dove è stato ricevuto dallo squadrista ing. Picchio, consigliere delegato della Metallurgica Ossolana e dalle autorità della zona. Il Ministro si è recato a visitare gli stabilimenti, per rendersi conto dello stato dei lavori. Quindi ha dato inizio ai lavori per il costruendo nuovo stabilimento siderurgico, che dovrà segnare un nuovo passo per l'autarchia dei metalli. In seguito si è recato nel luogo dove dovrà sorgere il villaggio operaio che si intitolerà a Benito Mussolini, capace di alloggiare mille operai. Detto villaggio, voluto dal Duce, sarà costruito con la [illegible] offerta dall'ing. Picchio a [illegible] tallurgica Ossolana. [illegible] ne ricevuto [illegible] Casa [illegible] In [illegible] partito alle

25ª giornata

Per le due squadre da scudetto il campionato comincia domani

Il Bologna è di nuovo raggiunto dall'Ambrosiana

La lotta contro la retrocessione è ancora indecisa fra Modena, Napoli, Fiorentina e Liguria

Novara-Juventus 1-0 (1-0)

I bianconeri, sterili nella prevalente offensiva, cedono agli avversari dapprima incerti, poi autoritari e decisi

RETE: Barberis (N.) al 29' del 1. t.

NOVARA: Sala; Massucco, Galimberti; Bigotti, Morasco, Vale; Mascheroni, Romano, Torri, Vercelli, Barberis.

JUVENTUS: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Varglien II, Varglien I; Tomasi, Borel II, Gabetto, Capocasale, Buscaglia.

ARBITRO: Zelocchi, di Modena.

Spettatori 7.000; incasso 43.[illegible]

Novara, 1 aprile.

Per la Juventus questa non è stata davvero una gran partita. Quel tono franco e disinvolto che ha contraddistinto la sua andatura negli ultimi incontri, fino a portare la compagine praticamente alle prime posizioni della classifica, non lo si è visto affatto nell'incontro col Novara. L'impressione di dominatrice, di vincitrice, di signora in campo — passato il periodo di predominio del primo quarto d'ora del primo tempo, inconcludente, del resto, come gli altri — l'impressione di superiorità concreta che il pubblico si attendeva, la squadra bianconera non la ha nè destata nè lasciata.

I risultati

A Bari:	Bari-Bologna	1-1
A Novara:	Novara-Juventus	1-0
A Roma:	Lazio-Venezia	[illegible]
A Milano:	Milano-Napoli	[illegible]
A Genova:	Genova-Liguria	2-0
A Firenze:	Ambrosiana-Fiorentina	3-0
A Torino:	Torino-Roma	4-0
A Modena:	Modena-Triestina	[illegible]

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	S.	P.ti
Ambrosiana	25	16	4	5	46	20	36
Bologna	25	14	8	3	39	20	36
Genova	25	14	4	7	53	34	32
Lazio	25	10	9	6	37	27	29
Juventus	25	13	[illegible]	8	38	35	30
Torino	25	11	5	9	34	30	27
Milano	25	9	6	10	40	38	24
Triestina	25	10	4	11	34	35	24
Roma	25	9	5	11	22	28	23
Novara	25	10	3	12	31	27	23
Venezia	25	8	6	11	28	37	22
Bari	25	7	8	10	26	37	22
Liguria	25	6	9	10	23	36	21
Fiorentina	25	7	5	13	33	41	19
Napoli	25	7	4	14	26	37	18
Modena	25	4	7	14	23	37	15

Attacchi inconcludenti

La verità è, che per l'intera durata dell'incontro, la Juventus si è trovata in difficoltà, sul campo del Novara. Ha condotto tre volte più attacchi che l'avversaria, ha tenuto il comando a lungo, ha avuto l'iniziativa, ma di cose pratiche proprio ne ha fatte pochine. Per esempio, non ha fatto la cosa più pratica che sia nel programma e nelle facoltà di una squadra: quella di spedire un pallone nella rete degli oppositori. E non lo ha fatto non per sfortuna, caso od incidente: semplicemente per non essere riuscita nemmeno a tentare di farlo. In tutti i primi quarantacinque minuti di giuoco il portiere novarese non ha avuto da sbrigare una sola situazione pericolosa davanti a rete, pur essendo i bianconeri all'attacco per i due terzi del tempo. Nella seconda parte della gara, due situazioni, due attimi fuggenti da cogliere al volo, si sono presentati a Gabetto ed a Tomasi: nessuno dei due ne ha approfittato ed il portiere non ha avuto necessità di disturbarsi. I due tiri che Sala ha dovuto fermare venivano da lontano, erano cose ovvie e chiare come intenzione e direzione, e possono venire classificati senz'altro fra gli affari di ordinaria amministrazione per il guardiano della sua rete. Un po' poco per piegare sul suo campo una compagine che aveva fame di punti per sfuggire alla minaccia della retrocessione.

Il terreno duro ed arido ha certo messo in imbarazzo i torinesi, che sono parsi, fin dall'inizio, a disagio di fronte agli alti e nervosi rimbalzi della palla. Il campo del Novara non è sicuramente, nè come fondo nè come dimensioni, in condizioni ideali (quale dei nostri campi lo è, al momento attuale?), ma siamo convinti che le ragioni della cattiva prova, la Juventus le debba ricercare più nella sua condotta di giuoco, che nelle condizioni d'ambiente.

Il giuoco dei novaresi

Il Novara ha cominciato in tono timido, come se una specie di «timor reverenziale» gli impedisse la libertà dei movimenti. Per un quarto d'ora è stato come soggiogato limitando la propria opera ad arginamento e difesa. Poi, poco per volta, ha ripreso animo e confidenza. Dal momento in cui ha segnato, verso la mezz'ora, ha cominciato a parlar da pari a pari coll'avversario. Alla ripresa, approfittando del vantaggio offertogli dalla situazione tattica, ha giuocato decisamente meglio. La sua gara è stata, quindi, tutto un crescendo.

Ad esaminarlo da vicino, il contenuto tecnico del giuoco del Novara, è tutt'altro che un tesoro. Mancano nella compagine i costruttori veri — rara avis al giorno d'oggi — per cui si fa un gran correre ragionando poco. Le mezze ali sono un po' in ombra, e vanno parecchio a caso nella distribuzione. Chi, a modo suo, si distingue, è Morasco, che ha stoffa, intelligenza e temperamento, più che le energie con le si distribuire. Spende dieci dove basta due, e non ha più che due quando gli si chiede urgentemente quattro. Mascheroni è un bel velocista: rende se sfruttato in questa sua dote. E Galimberti è un colpitore che picchia sodo. L'intera squadra ha tratto magnifico profitto dalla situazione che le si è presentata nel secondo tempo, quando la Juventus, per tentare almeno di pareggiare, era costretta a scoprirsi in difesa. Allora, sì, diventando semplice il compito, parvero e furono in realtà chiare le idee. Allora si videro puntate offensive piene di senso pratico: ed allora con un po' meno di orgasmo, gli «avanti» avrebbero anche potuto dare una forma più sostanziale al bottino. Comunque, i due punti ieri raccolti, fermando la marcia ascensionale della Juventus, pongono il Novara al sicuro dal pericolo della caduta in Divisione B, lasciando ad altri i grattacapi del problema della retrocessione.

Il punto decisivo

In sè, dopo quanto detto, l'incontro non merita descrizione minuta. La partita è stata disputata con impegno, è stata interessante anche, a tratti, senza avere una vera sostanza tecnica e senza fare emergere episodi degni di rilievo. Per il primo quarto d'ora la Juventus ha giuocato nella metà campo avversaria. Un dominio sterile, però, che non ha portato ad un solo tiro al bersaglio. Gabetto piroettava qua e là in cerca di riprese senza costruire nè concludere. E Gabetto, che un gran tecnico non è, occorre spazio, non giuoco stretto. I contrattacchi dei novaresi hanno avuto la virtù di aumentare di numero e di intensità coll'andar del tempo.

Il Novara segnava poco dopo il 20° m., ma l'arbitro annullava per «fuori giuoco» fischiato prima del tiro. Al 29° m. veniva, invece, il punto decisivo. Su un allungo in profondità, Mascheroni centrava forte ed alto, e Barberis, l'altra ala, portatosi quasi al centro dell'area, riprendeva al volo, di testa, e spediva sotto la traversa. Bodoira si trovava in pieno sulla traiettoria, e come abbia fatto a non parare, è un piccolo mistero. Una mano protesa avrebbe dovuto deviare sopra il palo, le due mani a tenaglia, avrebbero potuto bloccare. Invece Bodoira spiccò un salto che non voleva dir nulla, e cadde riverso in rete senza toccare la palla. O accecato dal sole o preso in contropiede dal tiro. Fu tutto, per il primo tempo, chè la reazione juventina non riuscì mai a chiamare all'opera Sala.

Il giuoco del Novara si è fatto più franco e deciso alla ripresa. Gli attacchi juventini cercavano di imperniarsi su Gabetto a metà campo. Non se ne faceva nulla. Ad un dato punto Gabetto andava a finire all'ala, lasciando il posto a Tomasi. Si profondevano energie, non del giuoco, nel senso tecnico della parola, non se ne combinava. Di là, il Novara, quando andava avanti — il che avveniva con discreta frequenza — faceva le cose respirando a pieni polmoni, portando la palla da un'ala all'altra e trovando larghi varchi aperti. Rava si innervosiva ed alternava momenti di sicurezza a momenti di incertezza. In due occasioni gli avanti novaresi perdevano la tramontana quando già il più difficile era fatto. E tutto è lì.

Cattiva impostazione di giuoco da parte della Juventus: tutto attesa della palla al salto, invece di manovrare al volo, tutto concentramento del giuoco al centro, invece di far valere le ali. Depetrini, miglior uomo della squadra.

Giuoco corretto e privo di incidenti. Giornata serena.

Vittorio Pozzo

Novara-Juventus: Barberis ha segnato per gli «azzurri» il punto risolutivo e Bodoira è balzato invano nel tentativo d'[illegible]

Ambrosiana-Fiorentina 3-0 (0-0)

I "viola„ attaccano nel primo tempo e non passano; i "nero-azzurri„ realizzano facilmente nella ripresa

RETI: Rebuzzi al 10'; Frossi al 19' e Campatelli al 31' della ripresa.

AMBROSIANA: Peruchetti; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Frossi, Demaria, Barsanti, Candiani, Rebuzzi.

FIORENTINA: Griffanti; Pincelli, Piccardi; Ellena, Bigogno, Poggi; Mannelli, Morselli, Frigo, Celoria, Tagliasacchi.

ARBITRO: Scorzoni.

Spettatori 15.000; incasso 160.000.

Firenze, 1 aprile.

Il confronto si è risolto in una secca sconfitta per gli atleti in maglia «viola», che hanno dovuto cedere alla [illegible] di fronte ad un avversario il quale li ha superati senza difficoltà non forzando l'andatura.

Inizio veloce. La prima linea fiorentina cercò di supplire con l'intraprendenza e la costanza, alla mancanza di tecnica e per tutto il primo tempo segnò una netta superiorità di attacchi nei confronti dei «nero-azzurri» i quali, tuttavia, magistralmente contennero la raffica e riuscirono poi a smorzarla. Fu durante i primi venti minuti che Celoria, Mannelli, Morselli, concludendo azioni veloci ed assai bene congegnate, tirarono alto o a lato, mentre Frigo impegnò Peruchetti in un'assai difficile parata con un colpo di testa.

Gli unici seri grattacapi il portiere milanese li ebbe quando dovette gettarsi sui piedi di Tagliasacchi riuscendo ad agguantare il pallone che questi aveva ricevuto da Celoria, ed allorchè compì due belle e difficili parate consecutive su tiri di Poggi e di Morselli. Dopo la mezz'ora seguirono dieci minuti di stasi negli attacchi dei «viola» ed il giuoco ristagnò. La Ambrosiana effettuò allora più di una buona discesa e durante una di queste Barsanti mandò di testa verso Griffanti: il pallone colpì uno dei paletti e ritornò in campo. I fiorentini attaccarono ancora sul finire del primo tempo con veemenza, ma non riuscirono mai a portare a conclusione nessuna delle azioni, anche le meglio congegnate, per l'attenta vigilanza della mediana e della difesa «nero-azzurra».

La ripresa si iniziò con una azione Frossi-Demaria: il calcio finale di questi mandò fuori il pallone dal lato sinistro. Un tiro di Barsanti, poco dopo, finì pure alto. Dieci minuti di azioni confuse della Fiorentina e, poi, la prima rete per l'Ambrosiana. Avuta la palla, Rebuzzi partì a tutta velocità. Invano Pincelli tentò di raggiungerlo, invano Piccardi cercò di ostacolarlo: l'ala sinistra lasciò tutti e due i terzini «viola» e, giunto vicino a Griffanti, sparò forte e mise in rete. Due minuti dopo Frossi tirò un calcio d'angolo contro la Fiorentina. Il pallone, alto, passò sopra una selva di teste e finì di precisione in rete nell'angolo sinistro di Griffanti. L'Ambrosiana attaccò ancora e la Fiorentina perdette, prima della mezz'ora, una magnifica occasione di segnare allorchè Peruchetti uscì di porta nel vano tentativo di carpire la palla ad un attaccante «viola». A rete sguarnita Mannelli, che aveva ricevuto il passaggio, esitò quel tanto sufficiente a permettere a due o tre avversari di piazzarsi, calciò quindi debolmente ed il pallone fu respinto senza difficoltà. Alla mezz'ora si ebbe il terzo punto dell'Ambrosiana. Tirò alto Campatelli, quasi da metà campo, Griffanti, pur non essendovene bisogno, uscì inspiegabilmente dalla porta. Il pallone picchiò forte in terra a qualche metro da lui, rimbalzò alto, finì dietro le spalle del portiere fiorentino entrando in rete. Scoraggiati, gli atleti in maglia «viola» non insistettero più nel giuoco di attacco e, sul punteggio di 3 a 0, l'arbitro fischiò la fine.

In tribuna d'onore era il Presidente del C.O.N.I., Rino Parenti.

Torino-Roma: la quarta rete dei «granata» all'ultimo minuto di giuoco. Capri precede Masetti nell'intervento e piazza la palla a bersaglio

TORINO-ROMA 4-0 (2-0)

Successo pieno della riassestata unità torinese sui "giallo-rossi„ in giornata di scarsa vena

RETI: Allasio al 30'; Michelini al 33' del primo tempo; Capri al 6' ed al 44' della ripresa.

TORINO: Olivieri; Piacentini, Bussi; Cadario, Allasio, Gallea; Borsetti, Ganelli, Michelini, Petron, Capri.

ROMA: Masetti; Acerbi, Gadaldi; Donati, Cipriani, Bonomi; Krieziu, Pantò, Provvidente, Coscia, Alghisi.

ARBITRO: Galeati.

Spettatori 7.000; incasso 43.000.

La vita è facile quando si ha di fronte una Roma così «svuotata» ed il Torino, appena convalescente, ha ottenuto ieri il più forte punteggio della stagione pur mancando una serie di occasioni che avrebbero potuto raddoppiare comodamente il suo già pingue bottino.

La partita non è stata emozionante; è filata via su di un piano di giuoco mediocre ed ha offerto lo spettacolo di una squadra agile, la «granata», e di una totalmente invertebrata. Un po' la formazione incompleta e molto le deficienze dei singoli hanno tolto alla Roma ogni capacità costruttiva. Per un po' l'unità ha retto mantenendo l'azione a metà campo, infine in un paio di minuti è andata «a cappotto» ed ha disputato tutto il secondo tempo in balia degli avversari che, generosi, hanno vinto tutto senza spingersi alla ricerca del punteggio da primato.

Un rapido «doppietto»

I primi venti minuti della gara sono stati senza storia. Gli attacchi non ingranavano e sulle respinte dei terzini si giuocò a lungo ed inutilmente a metà campo. Poi, al 29', Galeati, che s'era prefisso di fischiare tutti i falli, anche i più lievi, accordò ai «granata», ch'erano in maglia nera, un tiro piazzato nei pressi dell'area di rigore. Allasio, specialista in «punizioni», s'avanzò a battere, mandò la palla a picchiare violentemente su di un uomo dello schieramento difensivo «giallo-rosso» e, per buona sorte, ricevutala sul rimbalzo, fu pronto a tirare ancora mentre compagni ed avversari facevano ressa avanti a Masetti. Il montante sinistro, colpito in pieno a mezz'altezza, fece schizzare la sfera alle spalle del portiere ed il punto fu marcato. Si sa che il successo galvanizza ed infatti il Torino due minuti appresso si rifece sotto con un'azione piena di slancio del suo centro sostegno e Michelini, servito in piena area da un allungo raso terra e non disturbato dai terzini che s'erano spostati verso le ali, non ebbe che da controllare la palla e [illegible] in rete in un angolino basso. Con ciò la Roma fu spacciata. Dovette continuare a difendersi e quando tentò il contrattacco trovò sempre le vie d'accesso all'area inesorabilmente bloccate. Solo a Krieziu riuscì di mandare un pallone a spiovere davanti ad Olivieri, ma l'«Aldo nazionale» con un balzo a molla ed un pugno ben assestato si trasse d'impaccio.

Ripresa ed altra dose. Al 5' le mani di Masetti e la base di un montante tolsero a Michelini la soddisfazione di un'altra rete, ma poco dopo (al 6'), su apertura di Ganelli a Borsetti, centro dell'ala destra e deviazione, ancora di testa, di Petron a Capri, la scattante estrema torinese calciò al volo e Masetti, ch'era uscito di fra i pali e non s'era deciso a ritornarvi, si trovò battuto da un tiro di perfetta traiettoria.

Fu a questo punto, quando, cioè, il Torino poteva pensare di premere l'acceleratore e cercare di stravincere, che Ganelli e Borsetti si scontrarono saltando per arrivare su di un pallone alto e la mezz'ala feritosi abbastanza seriamente al viso, dovette uscire sanguinante dal campo per non tornarvi che dieci minuti dopo, incerottato e quale ala destra. Il Torino mantenne quasi costantemente l'iniziativa, irruppe in area con palloni da gol, ma i tiri non risultarono ben diretti e così Masetti ebbe più paura che danno in tutto un succedersi di incursioni avversarie. La Roma attaccò a sua volta con un gran lavorio di passaggi, ma non produsse, di buono, che un tiro secco di Bonomi, arrestato da Olivieri a fil di palo.

Poteva finir così, a lumi spenti, ma a far bene i conti un quarto punto ci stava e Capri lo mise a segno, al 44', balzando alle spalle dell'impacciato Acerbi su di un allungo di Michelini. Un minuto dopo un nutrito applauso... ringraziava la Roma per essersi gentilmente prestata a favorire la... rinascita dei «granata».

Male in arnese

Chi s'è accorto della prova incolore degli ospiti. La squadra è male in arnese. I terzini respingono [illegible] e a palla a terra non sono difficili da superare. Il centro sostegno Cipriani non ha nè l'autorità nè la classe occorrenti per tenere degnamente il posto che avrebbe dovuto essere meglio occupato da Donati, elemento di risorse ben maggiori. In prima linea Pantò è scomparso presto, Provvidente ha lavorato per i compagni non riuscendo a tentare in proprio. Coscia ha avuto la [illegible] ed il migliore è risultato quel Krieziu che, venendo dall'Albania, è alle sue prime prove in Serie A. Il ragazzo ha scatto, velocità, buon palleggio, resistenza alla carica e sa centrare bene; è, insomma, un elemento davvero promettente.

Il Torino non «scoppia di salute» ma è certo in ripresa. Siccome è difficile giuocare bene quando l'avversario arruffa, ha punticciato abbastanza, specie all'attacco, ma si è valso di una mediana che Allasio ha diretto con un'azione vigorosa e costante. Piacentini ha avuto nella ripresa qualche intervento al volo di grande potenza, mentre Bussi si è limitato a rompere le cincischiate combinazioni avversarie. I quattro goal non debbono illudere sulla forza di penetrazione del quintetto. Ieri è andato bene Capri, che ha certe doti atletiche non comuni, e qualche spunto efficace lo ha prodotto Borsetti. Buono il palleggio (troppo arretrato però) di Petron e discreta anche la partita di Ganelli, al quale ha fatto difetto la precisione nel tiro. A Michelini va dato credito di un bel punto, ma la paura lo fermò troppe volte sulla soglia dell'area, eppoi non ha idea del giuoco da [illegible]. Peccato, perchè il ragazzo prometteva molto ed alla prova di tutta una stagione continua invece a rendere poco; si è «indorato» che ha la stoffa del campione e si deve constatare che non lo è. Non c'è proprio modo di riabilitarsi?

L'arbitro cominciò bene ma via via prese a sbagliare e non gli si possono fare elogi nè per l'oculatezza nè per i troppi trilli che ha tratto dal suo fischietto.

In tribuna, fra le autorità ed i dirigenti, Vittorio Mussolini. Sole e terreno sodo. E' arrivata definitivamente la primavera anche per il calcio.

Luigi Cavallero

Bari-Bologna 1-1 (1-1)

I "campioni„ dominano nei due tempi ma non possono ottenere il successo

RETI: Reguzzoni (Bo.) al 21'; Dugini (Ba.) al 27' del primo tempo.

BOLOGNA: Ferrari; Pagotto, Ricci; Montesanto, Maini, Corsi; Biavati, Sansone, Puricelli, Andreoli, Reguzzoni.

BARI: Ricciardi; Andrighetto, Alfonsi; Banino, Mancini, Arienti; Regnini, Cappellini, Lushta, Fusco, Dugini.

ARBITRO: Massa, di Torre del Greco.

Spettatori 15.000; incasso 40.000.

Bari, 1 aprile.

Il Bologna, pur dominando, ha dovuto segnare il passo. All'inizio è il Bologna che attacca e un primo tiro di Biavati viene parato a mani alte da Ricciardi che ha sostenuto — è bene dirlo subito — per tre quarti dell'incontro il peso della partita. Il Bologna, mantenendosi al comando, al 5.o è tutto proteso in area barese e un tiro di Maini passa alto sulla traversa della rete di Ricciardi. Al 7.o un centro di Reguzzoni viene raccolto da Andreoli che manda nelle braccia di Ricciardi.

Al 10.o il Bari è in angolo, ma il tiro di Reguzzoni è allontanato da Andrighetto. All'11.o il Bari subisce una punizione ma il tiro di Reguzzoni si perde oltre la linea di fondo. Al 18.o Biavati da venti metri mette a lato. Al 21.o Maini tira lungo ed il pallone, che ha già varcato la linea di fondo, è centrato da Biavati; Reguzzoni lo raccoglie e lo spedisce in rete. Il pubblico protesta vivamente e poi incita i concittadini. Il giuoco si sposta in area bolognese e al 25.o e al 27.o gli ospiti sono in angolo. Proprio su quest'ultimo il pallone, calciato da Regnini, viene spostato al centro da Mancini e inviato in rete da Dugini che ottiene così il pareggio. I baresi insistono ora all'attacco e sono i bolognesi che devono difendersi strenuamente e riparare in angolo al 31.o e contenere poi fino alla fine del tempo le vivaci azioni baresi.

La ripresa è quasi tutta di marca bolognese. Infatti, il Bologna si installa sotto la rete barese per tentare di passare ad ogni costo. Il gioco poderoso dei campioni costringe i baresi a schierarsi in difesa e comincia il lavoro di Ricciardi che non avrà più tregua fino alla fine. Al 7' un tiro di Sansone è parato da Ricciardi e al 9' è Maini che gli invia un pericoloso pallone. Al 10' i baresi sono in angolo, e al 18' Ricciardi para a terra un pallone giuntogli da lontano. Al 20' una discesa di Lushta si conclude con un tiro parato da Ferrari. L'azione torna in area barese ove Biavati e Reguzzoni non dànno tregua al portiere barese. Al 24' nuovo angolo contro il Bari e al 30' un tiro di Biavati sfiora il palo. Al 31' per due volte consecutive Reguzzoni manda fuori di poco e al 35' Biavati impegna Ricciardi in una difficile parata. Al 42' Montesanto passa a fil di palo e al 44' Reguzzoni da pochi metri sbaglia grossolanamente. Poi la fine che sanziona la divisione dei punti.

Prima dell'incontro i campioni d'Italia con gentile pensiero hanno deposto una corona sulla tomba di Cesarino Grossi, l'animoso contrattacco del Bari [illegible] lo scorso anno in un tragico incidente sul suolo albanese.

Genova-Liguria 2-0

RETI: Bertoni al 26' e Conti al 35' del primo tempo.

GENOVA: Ceresoli; Marchi, Sardelli; Scarabello, Genta, Perazzolo; Neri, Arcari, Bertoni, Gabardo, Conti.

LIGURIA: Gisberti; Persia, Piazza; Callegari, Pisano, Tortarolo; Bellano, Spinola, Lazzaretti, Stella, Peretti.

ARBITRO: Barlassina, di Milano.

Spettatori 10.000; incasso 91.000.

Genova, 1 aprile.

Dopo più di due anni di successi dei «rosso neri», il Genova è tornato ieri alla vittoria contro i rivali cittadini, e tale vittoria appare pienamente meritata, ma la partita ha lasciato l'amaro in bocca a tutti gli spettatori. Infatti il Genova ha giuocato bene soltanto nel primo tempo e per quel periodo che gli ha servito per segnare le due reti, mentre nella ripresa è caduto in balia di quel solito disorientamento e di quella rilassatezza che gli sono costate in questi ultimi tempi tante amarezze. Dal canto suo la Liguria, anche se è apparsa più in fiato e più resistente, ha deluso per ciò che riguarda il suo attacco, privo di buone idee e di decisione.

Un partita stracittadina, quindi, che non ha offerto nessuna emozione, anche perchè il successo del Genova è parso subito intoccabile e la qualità del giuoco svolto fatta eccezione per pochi momenti, è stata della qualità più scadente.

In campo «rosso blu» Marchi è stato il migliore in linea assoluta, e con Bertoni e Ceresoli il solo immune da pecche. Della Liguria soltanto Gisberti, Piazza, Pisano e Stella si sono elevati dalla mediocrità.

Merita pochi cenni di cronaca l'incontro che dopo dieci minuti dall'inizio ha visto il Genova risolutamente lanciato alla conquista della vittoria. E la vittoria si è profilata al 25.o minuto quando Marchi, entrando a metà campo su di un rinvio di un difensore rosso-nero, rispediva la palla in area avversaria. Quivi Bertoni, saltando prima dei terzini avversari e prevenendo l'uscita di Gisberti, mandava con un bel colpo di testa la palla nella rete incustodita. Breve replica della Liguria con due tiri insidiosi di Spinola respinti a stento da Ceresoli indi al 35' il secondo punto dei «rosso blu», ottenuto da una fulminea azione Gabardo-Bertoni-Conti, ripresa da quest'ultimo, spostatosi al centro, con un fortissimo raso terra in un angolo. Nella ripresa ben poche sono state le cose degne di rilievo: di esse ricorderemo una mancata autorete di Piazza, grazie ad una prodezza di Gisberti ed una buona occasione sciupata da Peretti dopo una pressione più insistente della Liguria e un paio di azioni di Neri andate a vuoto per gli interventi fin troppo decisi dei difensori rosso-neri.

LETTERATONI 1900

— Ho scoperto un magnifico romanzo francese: «Les epoux promis» di Alessandro Manzoni. Bisogna tradurlo in italiano!

MIOPIA POTENTE

— Maria, dammi gli occhiali: voglio sentire il giornale-radio.

— E' una porcheria! C'è quando è nato il poeta Tiretti e non c'è quando è morto!
— Ma il poeta Tiretti è ancora vivo...
— Appunto per questo!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Lunedì 1 Aprile 1940 - Anno XVIII - Num. 79

Le responsabilità della guerra nell'ultimo "Libro bianco,, tedesco

La stampa germanica reitera i suoi attacchi a Roosevelt e alla diplomazia americana

Berlino, 1 aprile.

«Io sono stato sempre contrario alla teoria di anticipare la guerra, convinto come sono che in una guerra, anche se si presenta favorevolissima, si può rispondere soltanto quando essa ci venga imposta, e che nelle carte della Provvidenza non si può leggere in modo da anticipare, secondo i propri calcoli, lo sviluppo della storia». Sono queste parole, nientemeno che di Bismarck, — del quale ricorreva proprio ieri il 125° anniversario della nascita, dalla Germania nazional-socialista commemoratissimo; — che la stampa tedesca oppone a questa «guerra preventiva» dei Chamberlain, dei Churchill, degli Eden e dei Cooper, di cui dà rilievo e dimostrazione la documentazione del nuovo Libro bianco, che costituisce da 48 ore la «sensazione» di tutto il mondo. E la Deutsche Allgemeine Zeitung così commenta l'ammonimento bismarckiano: «Chamberlain ha invece precipitato questa guerra preventiva contro la Germania credendo per l'appunto di leggere, secondo i propri calcoli, nelle carte della Provvidenza: ma il calcolo è sbagliato e egli perderà il giuoco».

Echi mondiali

Rilevando l'eco mondiale della documentazione, i giornali notano come la guerra preventiva ne risulti già decisa fin da prima del pretestuoso scoppio e morave nonché della stessa Monaco. Tutto era messo [illegible] da allora in opera: la eccitazione attiva e apostolica degli ambasciatori americani, mandatari del grande plutocratismo democratico che soffiava sulla montatura fredda dei mediocri egemoni e bellicisti britannici a cui seguiva dietro il fedele seguito della paura francese; e nello sfondo era l'aizzamento del giudaismo offeso e gridante vendetta, mentre in prima linea, allo sbaraglio, era l'incoscienza e l'irresponsabilità dei dirigenti del cosiddetto Stato polacco. La ben calcolata influenza della «garanzia britannica» doveva [illegible] funzionare come un perfetto meccanismo d'orologeria che al momento preciso avrebbe dato fuoco alle polveri.

In particolare rilievo è messo nella puntata che della pubblicazione davano ieri i giornali, il documento numero 6: una lettera cioè dell'ambasciatore polacco a Washington, conte Potocki, che rimonta al gennaio 1939, la quale dà luce su quella centrale della «psicosi di guerra» che «contro il Fascismo» era già fin da allora diventata — secondo che si esprime un giornale — l'America, da cui partivano infatti quelle «perle di ambasciatori che, come Biddle, Kennedy e Bullitt, dislocati nei tre punti decisivi di Varsavia, Londra e Parigi, hanno fatto a puntino e con tanto successo il loro dovere. Le parole «Fascismo» e «psicosi di guerra» non sono nè nostre, nè della stampa tedesca, ma del conte Potocki che nella sua lettera riferiva al suo Governo del grado raggiunto presso il pubblico americano da questa psicosi che — dichiarava testualmente — «viene artificialmente creata» e aveva raggiunto già le proporzioni di una «piena di odio contro il Fascismo e contro il Nazionalsocialismo e la persona di Hitler in specie»; piena di odio — aggiungeva l'ambasciatore — a cui il Presidente Roosevelt stesso aveva dato la stura e che continuamente alimentava ai fini di «divergere l'attenzione del suo pubblico dai problemi interni americani e sopratutto da quelli che si riferivano alla lotta fra capitale e lavoro»; e in secondo luogo per far approvare il programma di armamento, al quale fine «si inscenava» il fantasma del pericolo tedesco in Europa contro la libertà delle nazioni, nonchè perfino di un attacco contro gli Stati Uniti stessi; a questo scopo anche il Patto di Monaco veniva fatto passare dal Presidente come «una capitolazione di Chamberlain e di Daladier davanti alla pistola al petto posta loro da Hitler».

Di tutte queste cose di cui l'Ambasciatore riferiva al suo Ministro come di una utile preparazione e maturazione che si veniva facendo per la buona causa polacca, la maggiore era poi la partecipazione «degli intellettuali giudaici che erano attorno e amici del Presidente», nonchè di tutta la «internazionale giudaica» che per vendetta contro il Fascismo aveva fatto del Presidente Roosevelt la figura di un «idealista vindice dei diritti dell'umanità». A buon conto — continuava a un dipresso l'Ambasciatore — il globo intero è ora diviso in due campi; ed è nelle mani di Roosevelt il poter fare dell'America un colossale deposito di forniture per la futura guerra a cui i giudei con tutte le loro forze aspiravano.

Agitata insicurezza

In Germania ci si spiega l'enorme impressione che la pubblicazione del Governo tedesco ha destato in tutto il mondo neutrale, ma anche a Washington e in tutta l'opinione americana, come lo dimostra anche il tentativo fatto da qualche giornale americano di contestare l'autenticità dei documenti; ma, notano i giornali tedeschi, il tentativo, del resto subito abbandonato, è puerile avendo già il Governo tedesco pubblicato il facsimile in polacco dei documenti stessi, che tutti sono irrefragabili. La questione della colpa della guerra — concludono — è ormai, a conflitto appena iniziato, decisa.

Alla torbida sicumera con cui allora i democratici di qua e di là dell'oceano si adoperavano per scatenare la guerra, la Deutsche Allgemeine Zeitung paragona la agitata insicurezza che regna oggi dopo sette mesi di guerra appena a cavaliere della Manica. Già una crisi si è svolta a Parigi che ha avuto per insegna la domanda «che fare?». Con questa domanda sulle labbra il nuovo Presidente Reynaud è corso a Londra; ma anche a Londra il signor Chamberlain non ha avuto gran che da rispondere. Che fare? Qualche cosa potrebbe fare certamente Gamelin se però egli direttamente non vi si rifiutasse, — nota la stampa del Reich — ne ha tutte le ragioni a tutela del sangue della gioventù francese. Non rimane che l'intensificazione del blocco e l'intensificazione della campagna per il travolgimento dei neutrali ai quali ancora una volta sarà rivolto appello il signor Churchill: due cause che ne fanno una sola, e che tutte e due — notano i giornali commentando la nuova allocuzione di Churchill — sono disperatissime, data la sempre crescente coscienza di sè e la sempre più decisa volontà di difesa che i neutrali, dal mondo scandinavo a quello sud-orientale, dimostrano. Per ora, il parto imminente che si attende da tutta questa veramente grande montagna di inquietudine e di disorientamento della direzione di guerra franco-britannica, è tutto nella preannunciata dichiarazione di un famigerato [illegible] della neutralità norvegese. Intanto si sta al grave passo, e bisogna stare a vedere — nota la Frankfurter Zeitung. — Dal punto di vista dei fatti — dice il giornale — non sarà nulla di mutato, dappoichè la Inghilterra queste neutralità le ha sempre violate e le cose resteranno perciò come prima. L'ammalata guerra democratica si sarà soltanto rigirata una volta di più sull'altro fianco nel suo letto di imbarazzi.

Ecco tutto. E il blocco continuerà a essere, come prima, pressochè privo di effetti, al contrario, invece, del controblocco.

Ma ciò non significa — avverte l'autorevole organo — che la Germania lascierebbe passare la cosa senza fare nulla e senza rispondere. La Germania ne trarrebbe le necessarie conseguenze: se siano sicuri i Governi di Londra e Parigi. Un'altra delle molte ore spiacevoli che essi si sono attirate addosso a causa della loro sottovalutazione della forza tedesca si addenserebbe sulle loro teste. La sconfitta che essi non si sentono di affrontare per terra, la subirebbero ugualmente altrove: e la via della loro rovina, che essi hanno imboccato il 3 settembre, la percorreranno sino in fondo.

Giuseppe Piazza

Duello aereo anglo-tedesco sul mare del Nord

Presunti falsi rapporti di piloti inglesi smentiti a Londra

Londra, 1 aprile.

Si annuncia che ieri, un aereo britannico del tipo «Spitfire» avrebbe messo fuori combattimento un apparecchio tedesco del tipo «Dornier 17», sul Mare del Nord. Secondo il racconto fatto ufficiosamente l'apparecchio britannico, accompagnato da un altro caccia, era in servizio di pattuglia al largo della costa del Suffolk quando, trovandosi alla quota di 5000 metri, avvistò sotto di sè, 300 metri più in basso, un «Dornier» nemico. L'aereo britannico si portava dietro l'avversario e con due raffiche di mitragliatrice lo metteva fuori combattimento. Il velivolo tedesco, acceso in picchiata, si risolveva a poca distanza dal livello del mare, ma un denso fumo nero usciva dal suo motore di destra, mentre l'ala destra sembrava in procinto di staccarsi.

L'Agenzia Reuter comunica: «L'Agenzia d'informazione ufficiale tedesca ha pubblicato recentemente, a scopo di propaganda, la informazione seguente, datata da Amsterdam e fabbricata di sana pianta: «I giornali rilevano la informazione pubblicata dal Daily Mail che dei piloti britannici sono stati tradotti davanti al Consiglio di guerra per avere redatto falsi rapporti sui loro [illegible] successi». Il Daily Mail d'oggi oppone una smentita formale a questa falsa notizia lanciata dai tedeschi per sminuire i successi della incursione britannica su Sylt ed afferma che mai questa notizia è apparsa nelle sue colonne. Inoltre il Ministro dell'Aria britannico conferma che la informazione tedesca è destituita di ogni fondamento».

Il Ministero dell'Aria comunica a sua volta ufficialmente che sono totalmente false le asserzioni che la radio tedesca continua a diffondere circa il preteso deferimento al Tribunale di guerra di due piloti britannici accusati di avere fatto rapporti falsi su operazioni compiute contro il nemico. A questo proposito sono stati fatti i nomi di due ufficiali inglesi. Questi ufficiali sono adibiti unicamente ai servizi di terra e in nessuna occasione, dopo l'inizio della guerra, l'uno o l'altro ha preso parte ad operazioni attive contro il nemico.

Il comunicato aggiunge che le informazioni ufficiali sulle operazioni aeree sono pubblicate solamente dal Ministero dell'Aria, sulla scorta delle notizie trasmesse dal Quartiere Generale delle forze aeree britanniche in Francia. Nessuna notizia viene inclusa nei bollettini di informazione se non è accuratamente esaminata e debitamente autenticata.

I bollettini di guerra

Uno scontro aereo nella zona del fronte

Berlino, 1 aprile.

Il Gran Quartiere Generale tedesco comunica in data di ieri:

«*Sul fronte occidentale tra il Reno e la Mosella parecchi scontri hanno avuto luogo il 29 e il 30 marzo tra le avanguardie tedesche e quelle nemiche. Al nord di Saargemund un distaccamento di avanguardia tedesco è riuscito a catturare numerosi prigionieri. Nessun altro avvenimento degno di nota*».

Parigi, 1 aprile.

I bollettini di guerra di ieri del Comando francese recano: quello antimeridiano: «*Tiri di artiglieria nella regione nord-est di Bitche. Raffiche di mitragliatrici sul Reno e nell'Alta Alsazia*». Quello serale: «*Intensa attività delle due aviazioni*».

Il Comando delle forze britanniche in Francia inoltre comunica:

«*Nella giornata di ieri pattuglie da caccia della Royal Air Force hanno attaccato potenti formazioni aeree nemiche che avevano passato le linee dei dintorni di Metz. In seguito a questo scontro, il nemico è stato respinto sul proprio territorio e un Messerschmidt 109 e un Messerschmidt 110 sono precipitati in fiamme. Un Dornier 17 in servizio di ricognizione è stato scoperto ed attaccato da un aeroplano di una nostra pattuglia. L'apparecchio è scomparso con motore in avaria, lanciandosi dentro una nuvola a bassa quota, su territorio tedesco*».

Incursione aerea tedesca sulle isole Orcadi

Nave da guerra francese attaccata da aeroplani

Londra, 1 aprile.

Ieri per la 21.a volta aeroplani tedeschi hanno eseguito una incursione, senza gettare bombe, sulle isole Orcadi e Shetland; attaccati dai caccia britannici gli apparecchi tedeschi si sono allontanati dopo circa mezz'ora.

Una barca di salvataggio di un porto occidentale della Scozia, ha raccolto l'equipaggio, composto del capitano e di 14 marinai, di un piroscafo norvegese, il Nydalen di 623 tonnellate, che si era incagliato. Il piroscafo è da considerarsi distrutto.

Una nave da guerra francese è stata attaccata nel Mare del Nord da aeroplani tedeschi che hanno lanciato numerose bombe senza colpirla. Gli apparecchi tedeschi furono obbligati ad allontanarsi dal pronto intervento di una squadriglia della protezione costiera.

Il controblocco tedesco ha acuito in Inghilterra la necessità di prodotti agricoli. Si coltivano così terreni sinora trascurati e si intensifica la produzione degli orti e dei giardini. Un signore ha ideato — per ridurre i danni del freddo — certi coperchi di celloiane che colloca sulle piante basse accelerandone la crescita.

Tokio, Londra e Washington

Un sintomatico discorso di sir Robert Craigie

Tokio, 1 aprile.

Il Japan Times, commentando un discorso particolarmente sintomatico dopo la istituzione del governo di Nanchino, tenuto all'associazione nippo-britannica dall'ambasciatore britannico sir Robert Craigie il quale, dopo aver detto che il Giappone e la Gran Bretagna sono due nazioni marinare al margine di due continenti toccate vitalmente da quanto in essi sta accadendo, soggiunge che per i loro metodi possono differire in alcuni casi, ma entrambe le nazioni lottano in definitiva per lo stesso scopo, vale a dire per una pace durevole e per la preservazione delle proprie istituzioni da influenze straniere nel continente asiatico, osserva: «Siamo interessati in modo vitale agli eventi che si svolgono su questo continente e stiamo lottando per istituire una pace durevole e per preservare le nostre istituzioni da influenze straniere sovversive». Il giornale giapponese continua poi affermando che la campagna nipponica in Cina non ha altro significato se non quello di dimostrare come tutti gli sforzi giapponesi siano dedicati alla causa della pace in un continente che da gran tempo di pace non ha conosciuto se non periodi transitori. Osserva però che non è chiaro per quanto ricorda il giornale, che cosa intenda la Gran Bretagna per influenza straniera sovversiva. Per il Giappone infatti tali influenze non possono essere altro che quelle che provengono dalla internazionale comunista e i principi del comunismo non potranno mai essere compatibili con la politica nazionale nipponica ed i principi sui quali essa si basa. Il Japan Times conclude dicendo che per questo appunto il Giappone lotta contro Ciang Kai Scek, sostenuto dai comunisti, e per questo ancora la campagna cinese non potrà dirsi finita sino a che la Cina non sia stata liberata dalle influenze comuniste. A questo fine mira il nuovo ordine che il Giappone intende istituire in Estremo Oriente.

Il portavoce del ministero degli esteri si è rifiutato di fare un qualsiasi commento nei confronti della notizia che i giornali hanno riportata e secondo la quale il Segretario di Stato degli Stati Uniti, Hull, avrebbe dichiarato che gli Stati Uniti non intendono riconoscere il nuovo governo centrale cinese di Uang Cing Uei. Il portavoce però, esprimendo la propria opinione personale, ha detto che se ciò fosse, ciò costituirebbe una prova di più della mancanza di comprensione della situazione dell'Asia orientale da parte degli Stati Uniti. Una simile dichiarazione sarebbe inoltre in contraddizione con la nota del 30 dicembre dello scorso anno, in cui gli Stati Uniti affermavano che non avrebbero esitato a riconoscere la situazione che si sta ora sviluppando.

Il ministro degli esteri Arita ha fatto in viaggio alcune dichiarazioni alla stampa circa le affermazioni di Cordell Hull a proposito del non riconoscimento da parte degli Stati Uniti del nuovo governo centrale cinese. Il ministro ha detto di non potere fare alcun commento alla notizia relativa alle dichiarazioni del segretario di Stato americano non avendo avuto ancora alcuna informazione ufficiale in proposito. A giudicare però dall'atteggiamento degli Stati Uniti dopo la questione della Manciuria, dichiarazioni del genere da parte del Segretario di Stato americano non giungerebbero inattese. Comunque, ha soggiunto il ministro degli esteri, la istituzione del nuovo governo centrale cinese mira soltanto al benessere del popolo della Cina ed alla pace dell'Asia orientale. Arita ha tenuto inoltre a dichiarare che il nuovo governo cinese non ha alcuna intenzione di misconoscere i diritti e gli interessi delle terze potenze in Cina, come è già più volte affermato e desidera sistemare i rapporti cino-nipponici sulla base di tre principi: amicizia di buon vicinato, fronte comune anticomunista e cooperazione economica.

Dichiarazioni di Uang Cing Uei

Ammirazione per le realizzazioni dell'Italia fascista ed altissima stima per il conte Ciano

Nanchino, 1 aprile.

Il nuovo capo della Cina, Uang Cing Uei, ricevendo il corrispondente dell'agenzia Stefani immediatamente dopo la cerimonia ufficiale dell'insediamento del nuovo governo centrale cinese, ha dichiarato: «Sono lietissimo di poter ricevere oggi il rappresentante dell'agenzia italiana in questa capitale nella quale, non ostante le distruzioni della guerra, più evidenti appaiono i risultati dell'impulso di rinascita della Cina moderna. Oggi su Nanchino torna a sventolare la nostra bandiera nazionale e oggi si inizia ufficialmente il nostro lavoro di ricostruzione della Cina. Esso sarà lungo e duro, perciò abbiamo ancora bisogno di cooperazione e di comprensione».

Dopo aver espresso la sua ammirazione per le realizzazioni attuate dall'Italia fascista sotto la guida del Duce, Uang Cing Uei ha proseguito: «Ho particolarmente apprezzato la simpatia e l'incoraggiamento venutici dal vostro Ministro degli esteri che altissimamente stimo perchè egli ben conosce la Cina e la vastità dei problemi che dobbiamo risolvere perchè essa possa avere il posto che le spetta nella famiglia delle nazioni e per migliorare le condizioni di vita del suo popolo che ha tanto sofferto in quasi tre anni di ostilità».

In questi ambienti bene informati si rileva che con la ricostruzione del governo nazionale in Cina e col suo ritorno nella capitale della repubblica i rapporti cino-nipponici e la storia cinese entrano in una nuova fase di collaborazione e ricostruzione del paese. Numerosissime e gravissime sono le difficoltà che il nuovo governo dovrà affrontare anche perchè il nuovo controllo sulla Cina dovrà continuare ad essere assicurato militarmente dalle truppe giapponesi fin tanto che Uang Cing Uei non disporrà di forze proprie in quantità sufficienti per affrontare quelle di Ciang Kai Scek.

In questi ambienti si rivela inoltre che il nuovo governo centrale cinese oltre alla collaborazione nipponica spera di avere quella tecnica finanziaria delle altre potenze: d'altra parte esso ha un'arma contro le potenze sostenitrici di Ciang Kai Scek in quanto nelle provincie sotto la sua giurisdizione si trovano i maggiori interessi delle potenze suddette.

Il processo dei 44 continua

fra il generale disinteresse

Parigi, 1 aprile.

Il processo dei 44 deputati comunisti è caduto improvvisamente nell'oblio. La stampa dedica ad esso scarsi e annacquati resoconti che non danno un'idea nemmeno approssimativa di quello che è accaduto durante le udienze. Quanto da essi risulta è che i dibattiti procedono alla svelta, ad ogni modo con rapidità maggiore del previsto.

Nel pomeriggio di sabato i rappresentanti della difesa hanno cominciato a parlare, il che non può mancare di sorprendere se si pensa che i giornali avevano annunciato la bellezza di cento testimoni. E' dunque evidente che molti di essi hanno rinunziato a presentarsi. Come mai? Non siamo in grado di chiarire il mistero. Particolare pittoresco e anch'esso leggermente misterioso: fra i testimoni accordati dal tribunale c'è stato un lord inglese, lord Farington, venuto apposta da Londra per presentarsi alla sbarra dietro richiesta dei difensori. Che diavolo ha mai potuto dire il gentiluomo britannico a discolpa dei deputati bolscevichi? Molti pagherebbero qualcosa per soddisfare la loro curiosità.

I Littoriali del Teatro

La classifica

Firenze, 1 aprile.

Nella seconda serata dedicata ai Littoriali del Teatro, ieri sera, allo Sperimentale del Guf, è stato rappresentato *Introduzione all'amore*, favola in tre atti di Mario Palosi, del Guf di Roma, interpretato dal complesso artistico dello sperimentale del Guf. La commissione giudicatrice, nominata dal Segretario del Partito e presieduta da Corrado Pavolini, presente l'addetto alla cultura del Guf, riunitasi dopo la rappresentazione dei due lavori designati per l'esperimento scenico, ha stabilito la seguente classifica:

1) *Introduzione all'amore*, di Mario Palosi, Guf di Roma, Littore del teatro per l'anno XVIII; 2) *Senza ritorno*, di Beppe Costa, Guf di Firenze; 3) *Lasciamo che vien*, di Gian Luigi Visconti, del Guf di Milano; 4) *Entrare nel sogno*, di Alberto Parrini, del Guf di Roma; 5) *Gli uomini fanno la guerra*, di Luigi Costanzo, del Guf di Bologna; 6) *Andrea e il Pellegrino*, di Franco Melandri, del Guf di Firenze; 7) *Costruzioni*, di Carla Zerega, del Guf di Genova; 8) *Segnale d'allarme*, di Ermanno Maccario, del Guf di Pisa; 9) *Uomo che dorme*, di Giannino Galloni, del Guf di Genova; 10) *Rifugio poeta*, di Raoul Gherzi, del Guf di Ferrara.

La commissione giudicatrice ha rilevato con compiacimento l'ottima interpretazione da parte della compagnia del Teatro Sperimentale dei due lavori prescelti e l'ambientazione scenica dovuta rispettivamente ad Eugenio Rossi e a Vieri Bigazzi. (Stefani)

I vincitori del Campionato Motociclistico della Milizia Nazionale della Strada: Pagani e Masserini insieme al Ministro Serena, al capo di S. M. della Milizia ed al gen. Leonardi (Telefoto)

Come Addis Abeba parteciperà alla Triennale d'Oltremare

Addis Abeba, 1 aprile.

Addis Abeba avrà alla Mostra Triennale delle Terre Italiane di Oltremare una completa documentazione del suo sviluppo urbanistico e demografico e della sua possibilità economica.

Tre sono i settori. Addis Abeba negussita: dati, documenti, fotografie. Addis Abeba nella sua sistemazione provvisoria 1936-1938: sforzo, ordinamento della popolazione italiana nella vecchia città negussita. Addis Abeba di domani, nuova capitale fascista e imperiale: fotografie, dati plastici, costruzioni private e pubbliche.

La nuova città viene sorgendo accanto alla vecchia attraverso uno sforzo formidabile che si aggiunge a quello di ordinaria amministrazione della vecchia città.

A rappresentare Addis Abeba alla Mostra triennale e per la organizzazione del padiglione ad essa riservato, il Podestà consigliere nazionale Boidi ha delegato il camerata giornalista Giuseppe Martucci.

Alla Residenza è stato istituito un opportuno ufficio di controllo allo scopo di fornire ai nazionali informazioni sui nativi che assumono come autisti, domestici, operai specializzati ed a tesserare gli indigeni assunti. Questa istituzione risulta di grande beneficio e serve anche di garanzia circa il personale indigeno che viene assunto dai nazionali.

La vita culturale della capitale dell'impero si va ogni giorno sempre più completando come quella che accanto alla vita quotidiana del lavoro serve a portare un grande beneficio allo spirito. Già in Addis Abeba esistono nove biblioteche e cioè: quella del Governo Generale con ottomila volumi; quella della Corte d'Appello e quella del Tribunale con vasto assortimento di opere e riviste giuridiche; quella delle Scuole Medie; quella della «Dante Alighieri» con circa 3000 volumi; quella dell'Opera Nazionale Dopolavoro con 3000 volumi e con un largo giro di lettori specialmente nel ceto operaio; quella del Municipio specialmente importante per le opere di carattere scientifico, storico e narrativo sull'Africa in genere e sull'Impero italiano in particolare; quella dell'11° Reggimento Granatieri; e infine quella, in via di formazione, della Federazione dei Fasci, con una raccolta di pubblicazioni a carattere politico.

E' uscito in questi giorni il terzo numero della rivista Scion, edita mensilmente dall'ufficio della produzione e del lavoro. La rivista tratta tutti i problemi riflettenti la economia imperiale nei settori della industria, del commercio e del lavoro. Essa è l'unica rassegna del genere nell'Impero, e segue da vicino gli sviluppi e la valorizzazione dei territori dell'A.O.I. con particolare riferimento al Governo dello Scioa. In appendice, la rivista pubblica un ricco notiziario, e cioè tutti i decreti-legge concernenti la produzione e il lavoro.

La superiorità del seme delle bietole nazionali

I premi del secondo concorso per il miglioramento della coltivazione

Roma, 1 aprile.

Il primo concorso nazionale per il miglioramento e l'incremento della coltivazione delle bietole da zucchero svoltosi nel 1939, al quale hanno partecipato oltre 4000 coltivatori di bietole, ha messo in rilievo fra l'altro la superiorità del seme di bietole nazionali rispetto a quello estero.

Infatti la quasi totalità dei vincitori del concorso ha impiegato seme nazionale e le più elevate produzioni di saccarosio, talune notevolmente superiori al cento quintali per ettaro (in un caso si è ottenuta la produzione unitaria di quintali 127,33 di saccarosio), sono state conseguite con seme nazionale.

Questi brillanti risultati e le prospettive di generalizzazione del progresso della bieticoltura nazionale, del quale essi sono indice sicuro, hanno consigliato di ripetere l'utile iniziativa nel corrente anno. Con i mezzi finanziari all'uopo messi a disposizione dalla associazione nazionale bieticoltori e dal consorzio nazionale produttori in zucchero, il Ministero per l'Agricoltura e le Foreste ha, pertanto, indetto il secondo concorso nazionale per il miglioramento ed incremento della coltivazione delle bietole da zucchero dotato di numerosi premi, il cui importo va da un minimo di lire 500 ad un massimo di lire 15.000.

La Scuola Media unica avrà alla base il latino

Roma, 1 aprile.

Com'è noto, a partire dal nuovo anno scolastico andrà in vigore la «Scuola Media unica»; la applicazione si inizierà dalla prima classe.

Il Ministero dell'Educazione Nazionale, allo scopo di preparare in tempo l'attuazione del nuovo ordinamento, ha già predisposto i programmi dell'insegnamento, a base dei quali è posto il latino come fattore di formazione morale e mentale. La grammatica procederà con la lettura dei testi; accanto alla morfologia si daranno gli elementi della sintassi, sempre ricorrendo ai raffronti con l'italiano. Per tal modo anche gli alunni i quali abbandonino dopo tre anni lo studio del latino per seguire i corsi di istituti tecnici, usciranno dalle scuole medie con un corredo di nozioni grammaticali sufficientemente ampio e completo.

Anche le antologie che accompagneranno l'insegnamento dell'italiano e del latino mireranno agli stessi fini, insieme linguistici e culturali.

Per l'italiano, nei primi due anni, una scelta di scrittori moderni dal Carducci in avanti e nell'ultimo anno la epica classica (Omero e Virgilio) nelle versioni tradizionali. Vi sarà, inoltre, una larga e libera scelta di autori di tutti i tempi, non esclusi, anzi in prima linea, i Vangeli.

Anche il componimento italiano subirà un salutare rivolgimento: al solito tema a rime obbligate verrà sostituita una «cronaca» in cui l'alunno si abitui a cercare se stesso, e scelga gli argomenti per questa ricerca tra quelli che la vita, di volta in volta, gli mette sotto gli occhi.

Storia e geografia saranno insegnate a base di letture.

I programmi di matematica rimarranno sostanzialmente immutati, ma si cercherà di riportare la materia alla sua concretezza, ridandole un carattere prevalentemente intuitivo, basato essenzialmente sulle dimostrazioni pratiche.

Le due maggiori innovazioni rispetto ai vecchi programmi saranno la introduzione del disegno e la abolizione della lingua straniera. Egualmente aboliti saranno la musica, il canto, le scienze naturali e la stenografia del vecchio istituto tecnico inferiore.

Il tradizionale polentone di Monastero Bormida

Asti, 1 aprile.

E' ormai un'antica tradizione quella che ogni anno a primavera richiama a Monastero Bormida, per la festa del Polentone, numerosi turisti non soltanto dei paesi vicini, ma anche da tutte le città del Piemonte e della Liguria. Questa simpatica e caratteristica manifestazione popolare, trae le sue origini da un'antica usanza medioevale, secondo la quale, una gentile castellana locale era solita offrire generosa ospitalità ad alcuni poveri magnani che ogni anno, sul finire dell'inverno, transitavano per questo paese.

Quest'anno il polentone è stato organizzato con particolare cura dal Dopolavoro, sotto la direzione del Podestà Laiolo. La riuscita manifestazione ha richiamato a Monastero Bormida migliaia e migliaia di gitanti. Specialmente numerosi sono i gruppi dopolavoristi di Asti, dell'Ansaldo di Genova, giunto con treno speciale, e quelli di Vado Ligure e Sampierdarena. Tutto il paese, fin dalle prime ore del mattino è stato un fervore di attività per l'allestimento delle cucine, la macellazione e l'esposizione delle pantagrueliche pietanze, che avrebbero fatto degno contorno al polentone. Alle 14 ha avuto inizio la cottura della grande polenta, in due giganteschi calderoni che ospitavano sei quintali di farina, i quali, dopo la cottura, ne pesavano ben 16. Inoltre, una frittata di duemila uova, centinaia di metri di salciccia, 25 ettolitri di vino hanno costituito il naturale contorno di tanto grande polentone.

Mentre queste operazioni di cucina avevano luogo, si svolgeva la sfilata dei carri allegorici con gruppi in costume, bande di fisarmoniche, canti e balli popolari. Da apposito palco le autorità hanno assistito allo svolgersi della festa, compiacendosi vivamente per l'ottimo successo. Erano presenti il Prefetto Li Voti, il nuovo Federale Galanzino e numerose gerarchie.

Alle 17 ha avuto luogo la distribuzione dei premi, dopo di che seguirono i ricevimenti in Municipio.

Avvocato di Genova arrestato per traffico di valute

Genova, 1 aprile.

Tempo addietro l'avv. Mario Vassallo fu Francesco, residente nella nostra città, denunziava alla questura di essere stato truffato da tre sconosciuti di 145 mila lire, mediante un assegno in sterline che risultò falso. La polizia iniziò subito indagini, ma nello stesso tempo incominciò a sorvegliare il Vassallo, sospettando che la truffa nascondesse qualche affare poco pulito di traffico di valuta. Indagini e appostamenti durarono parecchi mesi finchè la squadra mobile veniva ad accertare che il Vassallo, anzichè occuparsi di avvocatura, si era dato al commercio clandestino di valute e lo traeva senz'altro in arresto. In casa dell'avv. Vassallo sono state sequestrate più di centomila lire, 1526 dollari, 534 sterline, molti franchi francesi. Il Vassallo è stato deferito al Tribunale speciale per la sicurezza dello Stato.

Commercialista milanese

assolto con formula piena

Milano, 1 aprile.

Nel 1935 moriva l'avv. Enrico Zucchi. L'unica erede, la sorella Luigia Zucchi ved. Comi, ritenendo che l'eredità dovesse ammontare a non meno di quattro milioni, non contentandosi del rendiconto del figlio suo Roberto che era stato sino allora procuratore generale del defunto, denunziava alla R. Procura, attraverso numerosi esposti, il figlio Roberto coinvolgendo varie persone fra cui il dott. Francavilla, Giuseppe, commercialista con studio in Milano. Sorsero così le imputazioni di circonvenzione (caduta poi subito in istruttoria), ricettazione e furto aggravato, sulle basi delle affermazioni della denunziante e di un solo teste, un autista, resosi all'udienza irreperibile.

Al dibattimento le accuse tutte contro il dott. Francavilla sono cadute totalmente ed il Tribunale ha restituito integra l'onorabilità di questo vecchio professionista, assolvendolo con formula piena.

Muore precipitando

dalla galleria di un cinema

Bologna, 1 aprile.

Ieri, verso le 16, al «Teatro Duse» durante lo spettacolo cinematografico, mentre il locale era immerso nell'oscurità, il pensionato Francesco Minelio, di 73 anni, entrava nella galleria seguito dalla moglie per prendere posto. Giunto alla ringhiera del parapetto la scambiava per una divisione tra le poltrone e scavalcatola per passare oltre, precipitava nel vuoto andando a cadere, da circa quattordici metri d'altezza, sulle poltrone di platea. Al tonfo sordo e alle grida di spavento degli spettatori la sala illuminata. Il poveretto fu trovato esanime, con numerose ferite. Fortunatamente nel punto della caduta non si trovavano spettatori. Il Minelio veniva trasportato in gravissime condizioni all'Istituto Rizzoli, dove poco dopo decedeva.

Pastificio distrutto dal fuoco

Perugia, 1 aprile.

Per cause ancora imprecisate ieri notte si è sviluppato un violentissimo incendio al molino-pastificio di Ponte San Giovanni, presso Perugia, incendio che in breve tempo ha distrutto l'intero molino. Sul posto sono immediatamente accorsi il Prefetto, il Federale, il Podestà, il direttore del Consiglio delle Corporazioni. Per estinguere il fuoco, avvertiti d'urgenza, si recavano prima gli avieri del vicino campo di Sant'Egidio e poi i vigili del fuoco di Perugia e di Terni oltre alla truppa. I danni si calcolano intorno ai tre milioni.

Ucciso da una boccia

Milano, 1 aprile.

Ieri sera, al campo bocciofilo del Redecesio, al termine di una accanitissima partita tra tali Angelo Soldo di 46 anni ed il diciannovenne Ambrogio Sala, quest'ultimo si lasciava sfuggire di mano una boccia che andava a colpire ad una tempia il competitore. Il Soldo è deceduto poco dopo all'Ospedale Maggiore.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA